ANNO XLI — TORINO, Sabato 11 Maggio 1907 — NUM. 128

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Massoneria e l'Esercito discussi alla Camera.

Le dichiarazioni del ministro della Marina.

Vivaci attacchi dell'Estrema Sinistra — La Massoneria fomentatrice di indisciplina — Tempestosi incidenti — Mirabello e Valleris rumoreggiati — La chiusura della discussione sui problemi universitari.

Roma, 10, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Dorissa.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Per spese di opere pubbliche.

Parlano: LEALI; SESIA, il quale raccomanda al ministro di accogliere i voti espressi dai cantonieri delle strade nazionali, per il miglioramento delle loro misere condizioni; RICCIO; CAVAGNARI, che si unisce all'on. Sesia; LIBERTINI PASQUALE; SCORCIARINI-COPPOLA, per i lavori della bonifica della Valle del Volturno; MANGO; GUARRACINO; SPIRITO BENIAMINO; ROMANIN-JACUR, il quale lamenta il ritardo che debbono subire le opere pubbliche per i difettosi congegni amministrativi, e raccomanda di provvedere al servizio tecnico, migliorando notevolmente le condizioni degli ingegneri del Genio civile; POZZI DOMENICO; FERRARIS CARLO, che incoraggia il ministro a facilitare la carriera degli ingegneri del Genio civile; CAVAGNARI, ai quali risponde, dando spiegazioni e assicurazioni, il ministro GIANTURCO.

Il disegno di legge è quindi approvato.

Si discute, quindi, il disegno di legge

Per le truppe distaccate in Candia.

CHIESA combatte il disegno di legge, che importa una grave spesa, non parendogli necessaria una dislocazione di truppe a Creta.

PAIS, relatore, osserva che le nostre truppe debbono rimanere a Candia per accordi internazionali, d'onde deriva, a parte la sua opinione personale, la necessità della spesa, che, del resto, è stata ridotta.

VIGANO' ripete che il disegno di legge dipende da necessità di accordi internazionali.

Il disegno è approvato e la seduta termina alle ore 11,45.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Nella seduta pomeridiana si notava un discreto numero di deputati ed anche una ressa nelle tribune, e questo perchè si sapeva che oggi si doveva svolgere l'interrogazione di indole anticlericale dell'on. Ferri Giacomo circa l'inchiesta eseguita presso gli ufficiali di mare, per sapere se sono o no iscritti alla Massoneria.

Dico soltanto «sugli ufficiali di mare», perchè in quanto a quelli dell'esercito non se ne dovrebbe più parlare, dopo la recisa smentita comunicata ieri dall'*Agenzia Stefani*.

L'interrogazione dell'on. Ferri Giacomo è la quinta, cioè l'ultima, e, in attesa di questa, poco si bada alle altre.

Gli italiani addetti al Gottardo e la loro nazionalità.

POMPILJ, sottosegretario degli esteri, assicura l'on. Cameroni che non consta che la Direzione della Società del Gottardo abbia diffidato gli operai e gl'impiegati italiani a farsi naturalizzare cittadini svizzeri prima del riscatto di detta ferrovia da parte dello Stato, sotto comminatoria di licenziamento; ad ogni modo assicura che il Governo non mancherà di vigilare affinchè i nostri connazionali, compatibilmente con le leggi svizzere, siano mantenuti nei loro impieghi presso quella Società.

CAMERONI teme che indirettamente si cerchi di raggiungere lo scopo di escludere i nostri connazionali dal servizio di quella linea, mentre essi hanno, per Convenzione internazionale, il diritto di rimanere nel servizio stesso, e quindi raccomanda al Governo la massima vigilanza.

L'interrogazione sugli ufficiali e la Massoneria

VALLERIS, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. Giacomo Ferri, esclude che si siano sottoposti gli ufficiali ad una inchiesta per conoscere se siano o non ascritti alla Massoneria.

Allorchè il presidente legge l'interrogazione dell'onorevole Ferri Giacomo, si fa subito un grande silenzio, e molti deputati corrono a prender posto ai loro banchi.

Grande attenzione si presta all'on. MIRABELLO, il quale, con la franchezza veramente militare, dichiara: «Sì, l'inchiesta fu fatta e fu da me ordinata, ed unicamente, perchè mi era risultato che le manifestazioni dei sott'ufficiali era stata incoraggiata da qualche Loggia massonica. (*Vive approvazioni; rumori all'Estrema*). Nè io volli con ciò prendere misura di carattere generale, ma soltanto fare indagini semplici, circoscritte, per gettare luce su di un fatto ben determinato. Del resto, (*con forza*), se io debbo esprimere la mia opinione personale, dirò che ho sempre ritenuto e ritengo che non sia non conveniente per i militari appartenere a Società segrete». (*Vivo scoppio di approvazioni su molti banchi costituzionali; rumori all'Estrema*).

PARLA GIACOMO FERRI.

FERRI GIACOMO comincia a rispondere con voce alta e gesto vibrato: «Siamo grandemente addolorati.....» (*al Centro si ride*).

FERRI G.: «Aspettate e vedrete se potete ridere, e se riderete che io abbia detto il vero, smentendo recisamente il ministro (*rumori*). Io non appartengo alla Massoneria.....»

SANTINI: «Ma la difendete» (*ilarità*)

PRESIDENTE: «Santini, lei non è interrogante!»

SANTINI: «Ma io non sono addolorato!» (*ilarità*)

FERRI G.: «Io, lo ripeto, non appartengo alla Massoneria. Faccio anzi parte di quelli che non vogliono che i socialisti vi appartengano. Del resto, nessuno può dubitare dei sentimenti patriottici cui è ispirata l'azione della Massoneria, quando si sa che di essa fecero parte Giuseppe Garibaldi e Giosuè Carducci (*rumori al Centro e a Destra*).

Ferri si rivolge verso i banchi, che rumoreggiano, e con forza, dice: «Brontolate finchè volete, saranno i preti che vi faranno dire così.»

SANTINI: «Sì, ma tanti, come Ettore Ferrari, furono papalini!»

BARZILAI, (scattando, tra le alte proteste dell'Estrema): «Ma cosa dice lei? Ettore Ferrari lo conosciamo noi!»

SANTINI: «Io, meglio di loro, perchè sono romano.»

BARZILAI: «Taccia, fratellone.»

PESCETTI: «Chi vi dice che Ettore Ferrari fu papalino?»

SANTINI: «Lo dico io, Salomone circoncisa, come lo dico anche a lui, ascoltatelo». (*Rumori e proteste all'Estrema*).

FERRI (sempre con voce alta, continua): «Dirò, anzitutto, che il generale Saletta, capo di Stato Maggiore, dopo la pubblicazione dei giornali la *Vita* e il *Giornale d'Italia*, in persona, si è recato all'ufficio del giornale la *Vita*, per dire che egli non aveva dato alcun ordine al riguardo, ma gli risultava che altri avevano fatto iniziare una inchiesta, circa gli ufficiali ascritti alla Massoneria.»

Prosegue, citando altri nomi, tra cui quello del colonnello Macchioni, che ciò confermò; e citando sempre più la voce, grida: «La verità va detta e tutti, e soprattutto dei signori ufficiali, i quali vantano sempre la loro parola d'onore, specialmente quando fa loro comodo. (*Grandi rumori al Centro*). Il ministro, nelle sue dichiarazioni, trovò modo di dire e non dire». (*Rumori e proteste*).

LE LOGGIE HANNO PROVOCATO L'AGITAZIONE DEI SOTT'UFFICIALI.

MIRABELLO (scattando in piedi, e con voce energica): «Ho detto, prima di lei, che all'agitazione dei sott'ufficiali non furono estranee alcune Logge massoniche!»

FERRI G.: «Ella non ha detto niente!»

MIRABELLO: «Per mia norma affermo che io dico sempre la verità.»

FERRI G. finge di non ascoltare le proteste del ministro, e prosegue: «Un colonnello, interrogato.....»

Una voce: «Il nome!»

FERRI G.: «Il colonnello Lovatelli, si è presentato al suo comandante e dichiarò che era stato nella Massoneria in altri tempi (*rumori e commenti*). Il comandante di Spezia, che nella sua funzione di inquisitore fece traslocare il capitano Manara, perchè massone (*commenti*)... E si badi bene che io non sono massone, però qui dentro ce ne sono, ed esempio l'on. Faelli.....»

FAELLI, prontissimo: «On. Ferri, come può lei fare questa affermazione?»

FAELLI, prontissimo: «O sei massone anche tu, e non lo puoi dire, o non lo sei, e allora non lo sai.»

FERRI: «Una volta mangiavate un prete a ogni pranzo.»

SANTINI interrompe.

FERRI G.: «E' inutile, i fatti dimostrano che voi, ministro della marina, non siete sincero. Ma se voi dubitavate che la Massoneria avesse influenza nel moto dei sott'ufficiali, perchè non avete fatto un'inchiesta per assodare se questa colpa esisteva? Ma voi vi limitaste invece a cercare quali ufficiali e sott'ufficiali vi appartenessero. E' una turlupinatura che avete tentato. E' indegno (*rumori*). Infatti vi curaste ben poco dei sott'ufficiali, ed invece dirigeste le vostre ricerche sugli ufficiali superiori. Infatti voi, con plico segreto, incaricaste l'ammiraglio Di Brocchetti di inquirire, e fu allora che il colonnello Lovatelli solamente assunse la responsabilità del proprio pensiero con una solenne dichiarazione. Poichè il Di Brocchetti si mostrava lento, voi, con altro plico segreto, nell'aprile ordinaste a Grenet una più attiva azione, e così tutti i comandanti furono convocati, ed interrogati gli ufficiali a Spezia. Se vi abbisognano nomi, interrogate il colonnello Mariano, il capitano Canale ed il capitano Bonfiglitti, i quali non sono massoni. E taccio di altri!»

BARZILAI: «Ma questi sono i procedimenti dello Stato Maggiore francese.»

CHIESA: «Mercier, Du Paty du Clam.»

INQUISIZIONI E PERSECUZIONI?

FERRI: «A proposito, per dimostrare la poca sincerità delle risposte vostre, vi ricorderò ancora che tutti gli ufficiali della Divisione di Roma, non della marina, furono inquisiti. Non vi basta? Avete perseguitato i sott'ufficiali, che furono leali a dichiarare il loro pensiero, e così il Peruzzi ed il Caruso, che dalla Spezia furono traslocati alla Maddalena ed a Taranto. E' una vera caccia che voi faceste del personale addetto al Polverificio di Fontana Liri, e così si compie tutta l'opera vostra inquisitoriale e tirannica. Dite se questa sia opera degna di uomini liberi e di ministro di una nazione civile.» (*Approvazioni grida e proteste*)

SANTINI: «Massoneria.»

FERRI GIACOMO: «Lasciatelo parlare.....»

SANTINI: «Ettore Ferrari era papalino.....»

BARZILAI: «Lei sogna ad occhi aperti. Ettore Ferrari non fu mai papalino.»

FERRI GIACOMO: «Questo spettacolo che voi offrite al Paese è miserabile. Voi, che sempre avete sulle labbra l'esercito, come baluardo ed orgoglio della patria, a fatti lo avvilite, asservendolo a funzioni da lacchè. Io sono fra coloro che desiderano l'esercito nazionale forte, dignitoso e cosciente. Voi invece lo mandate in parata nelle sagre, lo mettete alla coda dei cardinali e lo mandate ad esperimentare i nuovi fucili sulle schiene dei nostri lavoratori nei momenti di conflitto fra capitale e lavoro. Seguite nella dedizione disonorevole dei nostri ordinamenti al Vaticano. Però vedrete che ciò non si compirà impunemente, e le istituzioni, delle quali voi dovreste essere i salvatori, pagheranno a caro prezzo queste errore.» (*Approvazioni vive all'Estrema, rumori a Destra*)

LA REPLICA DI MIRABELLO.

L'on. MIRABELLO replica, confermando le sue precedenti dichiarazioni. Ripete che è suo antico e profondo convincimento che sia dannoso per gli ufficiali, nei riguardi della disciplina, appartenere a Società segrete. «Assumo tutta e intera la responsabilità delle indagini che, nei riguardi della disciplina, ho creduto mio dovere esperimento di compiere, limitandole per altro ad uno stretto numero di militari.»

L'on. FERRI GIACOMO interrompe.

MIRABELLO: «L'on. Giacomo Ferri ha detto che volli trarre pretesto dall'agitazione fra i sott'ufficiali per compiere invece un'indagine sugli ufficiali. Io ho parlato di militari, appellativo che, come sa ognuno che in questa Camera abbia fatto il militare, comprende tutti, sott'ufficiali ed ufficiali, i generali ed ammiragli compresi.»

FERRI G.: «Lo sapevamo!»

MIRABELLO: «Ed allora perchè mi incolpate di essermi servito di un pretesto? La disciplina militare è affidata alle mie cure, e debbo esserne geloso. Ora, essendomi stato segnalato un fatto, che ha rapporti appunto con la disciplina militare, mi si impose il dovere di compiere delle indagini. Le feci nella forma più leale, facendo, cioè, interrogare direttamente i militari incolpati (*approvazioni e rumori vivissimi all'Estrema Sinistra*).

UN QUARTO D'ORA DI BACCANO.

FERRI GIACOMO: «E' indegno! E' indegno!» (*Commenti e rumori*)

Sorge un baccano indiavolato. Mille voci si elevano, impetuose, dai banchi, si incrociano, si fondono in un coro altissimo, che soffoca i richiami del presidente ed il rinnovato suono del campanello. Molti deputati del Centro sorgono in piedi contro i colleghi dell'Estrema Sinistra, apostrofandoli.

L'on. MIRABELLO rimane muto per qualche istante dinanzi alla scena tumultuosa. Poi egli riprende il suo discorso, ma i rumori più intensi glielo impediscono.

SANTINI si alza di scatto dal suo banco, e dopo aver lanciato contro l'Estrema Sinistra alcune parole, che si perdono nel frastuono, vi ripiomba sopra, per rialzarsi e sedersi di nuovo. L'on. PESCETTI ripete: «E' indegno! E' indegno!» L'Estrema Sinistra è in subbuglio. Ferri, Tasca e Pescetti sono fra i più accesi e ribattono con apostrofi le apostrofi del Centro.

Il PRESIDENTE con i suoi richiami non riesce a dominare il tumulto.

Ad un'interruzione di GIACOMO FERRI sorgono rumori altissimi.

Il PRESIDENTE, scampanellando: «Le finisca; così non si può andare avanti.»

FERRI: «Ripeto che è indegno: è una vergogna.»

PESCETTI: «E' un atto inquisitoriale.»

PRESIDENTE (con forza): «Insomma, facciano silenzio; non permetto che si interrompa.»

Il battibecco fra Marcora ed i deputati di Estrema dura qualche minuto, fra un baccano infernale. Quando gli echi delle voci cominciano ad indebolirsi, MIRABELLO riprende: «Incaricai il comandante in capo del Dipartimento perchè assumesse informazioni; ma poichè i marinai non stanno fermi, dovetti scrivere a tutti i comandanti dai quali essi dipendono» (*oh! oh!*).

PESCETTI: «Ed allora le indagini del Ministero della guerra?» (*rumori altissimi*).

GLI INCIDENTI SI AGGRAVANO.

La Camera è nervosissima. Nuovi incidenti minacciano e scoppiano infatti tumultuosi e più violenti di prima.

PESCETTI: «Ma, insomma, questo è comico!»

SANTINI: «Lei stia zitto, che non c'entra» (*nuovi rumori*).

PRESIDENTE: «Onorevole Santini, la finisca!»

PESCETTI: «Vergognatevi, vergognatevi. E' una vergogna!»

PRESIDENTE: «La finisca anche lei, che non c'entra.»

PESCETTI: «Io non sono massone, ma di fronte a certe dichiarazioni.....»

SANTINI: «Stia zitto» (*rumori*).

PRESIDENTE (scampanellando con furia): «Onorevole Pescetti, la richiamo all'ordine.»

GATTORNO (con la sua voce stentorea): «Perchè non fate un'inchiesta su quegli ufficiali che vanno al Vaticano?» (*approvazioni vivissime all'Estrema; proteste al Centro, specialmente degli onorevoli Santini, Cameroni e Mauri*)

FERRI GIACOMO (a squarciagola): «E' una inquisizione, una vera inquisizione.» (*Approvazioni, commenti rumori*)

MIRABELLO (cercando di dominare il tumulto): «Sappia, l'on. Ferri, che a me importa moltissimo di tenere alto il prestigio della marina.» *Scoppiano urla indiavolate all'Estrema*)

FERRI GIACOMO: «Non è così, non è così.» (*Approvazioni e rumori*)

PESCETTI: «Così l'avvilite. Vergognatevi!»

Santini e Mauri apostrofano l'on. Pescetti.

ANTOLISEI e TASCA (all'on. Pescetti): «L'hanno specialmente con te, perchè hai sconfitto i clericali nelle ultime elezioni.»

PESCETTI: «Lasciateli dire.»

PRESIDENTE: «On. Pescetti, le ripeto, che non interrompa.»

PESCETTI: «Prima di fare un'inchiesta sui sott'ufficiali e sugli ufficiali iscritti alla Massoneria.....»

SANTINI: «Ma chi glie lo ha detto?» (*Rumori*)

PESCETTI (continuando): «..... Dovreste farla sugli uomini che sono al Governo.» (*Urla strepitose*)

Il tumulto raggiunge la sua ultima espressione. Il presidente continua ad agitare con mosse nervose e frequenti il campanello.

PESCETTI (continuando): «..... Dovreste farla sugli uomini che fanno parte della Presidenza della Camera.» (*Nuovi altissimi rumori e vive approvazioni all'Estrema*)

PRESIDENTE: «On. Pescetti, la richiamo all'ordine un'altra volta.» (*Approvazioni e rumori*)

PESCETTI: «Ma che vuol richiamare, questa è la verità.»

All'on. Pescetti rispondono in coro i deputati del Centro. La confusione è al colmo. Il presidente continua ad agitare il campanello ed a richiamare all'ordine, ma i suoi sforzi non paiono abbiano successo.

MIRABELLO (con forza): «Concludo ripetendo ancora una volta che per i militari l'appartenere ad un'associazione segreta, di qualsiasi colore e natura, nei riguardi della disciplina può dar luogo ad incidenti incresciosi.»

Il Centro applaude, mentre l'Estrema protesta rumorosamente.

Dopo queste dichiarazioni del ministro della marina, il PRESIDENTE si affretta a dichiarare chiuso l'incidente.

«PARLI L'ON. VALLERIS!»

Esaurito lo svolgimento delle interrogazioni, l'onorevole Valleris si alza dal banco del Governo, rivolgendosi verso i deputati di Estrema. I deputati di Estrema interpretano l'atto come un desiderio tacitamente espresso dal generale Valleris di replicare alle dichiarazioni dell'on. Ferri Giacomo. Il sottosegretario alla guerra rimane per qualche minuto in quell'atteggiamento, avendo sempre lo sguardo rivolto all'Estrema, ma i commenti e le conversazioni che si moltiplicano nell'emiciclo e sui banchi producono un altissimo rumore, e l'on. Valleris, pensando forse che la sua voce rimarrebbe soffocata, ritorna a sedersi. Ma l'on. CHIESA esclama, quasi lanciando un grido di allarme: «Mirabello ha replicato, ora tocca a Valleris! Parli il generale Valleris!» I deputati dell'Estrema gli fanno coro: «Valleris! Valleris! Valleris non ha replicato. Deve parlare.»

Il baccano che si eleva da quel settore è assordante. Il cognome di Valleris è ripetuto come un ritornello in tutti i toni. Qualcuno dal banco del Governo sorride. Sorride l'on. Chiesa e sorride pure il sottosegretario di Stato per la guerra.

CHIESA: «Valleris, risponda.»

TASCA, ANTOLISEI e PESCETTI ripetono: «Valleris, Valleris!»

PRESIDENTE (all'on. Chiesa): «Faccia silenzio, l'interrogazione è esaurita.»

L'on. SANTINI protesta anche egli contro l'onorevole Chiesa.

CHIESA: «Pulcinella!»

SANTINI: «Vada a fabbricare giocattoli!»

«PARLI L'ON. VIGANÒ!»

Il generale Valleris rimane ancora per qualche minuto al banco del Governo, affrontando la bufera. Frattanto dalla porticina di Destra entra nell'aula il ministro della guerra, generale Viganò. I deputati di Estrema lo hanno scorto appena, che gridano: «Viganò, Viganò, Parli Viganò!»

Manco dirlo, capita per Viganò tal quale è capitato per Valleris. Il ministro si china sulle spalle di Valleris, e parla con lui brevemente, sorride e se ne va. L'Estrema accompagna l'uscita con un coro lungo e cadenzato. Il sottosegretario alla guerra, visto che probabilmente non c'è nulla di meglio da fare, si alza dalla sua sedia e si avvia verso la porticina di destra, presso la quale s'incontra con l'on. Giolitti. Si ferma in brevissimo colloquio col presidente del Consiglio, al quale racconta il comico episodio. Si odono ancora, ma sempre più lontane e rare, le esclamazioni di «Valleris! Valleris!»

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica

FERA propende per l'avocazione della scuola primaria allo Stato, imprimendole apertamente il carattere del laico ed obbligatorio. Così sarà opposto un argine efficace al pericolo clericale, e verrà anche avviato alla soluzione il problema del Mezzogiorno, che è anzitutto questione di analfabetismo (*bene!*).

SCAGLIONE invoca l'istituzione di Asili d'infanzia nelle regioni dove difettano, sostituendo, ove occorra, l'azione dello Stato a quella degli enti locali. Chiede un più ragionevole ordinamento rispetto all'insegnamento provinciale.

Vorrebbe migliorate le condizioni degli ispettori e provveditori scolastici, e che fosse istituito un direttore didattico in permanenza in ogni mandamento. Chiede al ministro la continuazione degli scavi di Locri e di Sibari (*benissimo*).

Le dichiarazioni del ministro Rava.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica (*segni di attenzione*), dopo aver ringraziato i vari oratori del benevolo giudizio che hanno espresso sull'opera di riordinamento da lui intrapresa, rilevando le molte e gravi difficoltà dell'ufficio suo, esamina brevemente le varie importantissime questioni sollevate nell'ampia ed elevata discussione.

LA SCUOLA PRIMARIA.

Rileva che il problema della scuola primaria si è ormai imposto alla coscienza nazionale. L'oratore però crede che nelle attuali condizioni non sarebbe nè opportuno, nè forse possibile venire alla avocazione della scuola primaria allo Stato. Troppe difficoltà politiche, amministrative e finanziarie si opporrebbero a tradurre in atto una tale riforma. Quello che più importa si è che tutte le forze, quelle dello Stato, come quelle degli enti locali, si integrino vicendevolmente, convergendo unite a combattere l'analfabetismo.

Accenna a quanto si è fatto per questo scopo, e segnala i risultati già ottenuti; confida che la legge generale del 1904, e quella del 1906 per le provincie meridionali e centrali, saranno feconde di utili risultati, ed all'efficace applicazione di queste leggi sono rivolte le più assidue cure del ministro. Il nuovo organico dell'Amministrazione centrale, che è innanzi alla Camera, permetterà al ministro di spiegare nell'avvenire un'azione anche più sollecita e proficua. Osserva intanto che le spese erogate dallo Stato a questo nobilissimo scopo sono andate in questi ultimi anni sempre crescendo, e che un notevole progresso già fu conseguito. Osserva però che lo Stato deve fare assegnamento anche sulle iniziative locali, che, specialmente in alcune regioni, hanno dato mirabili frutti, e queste iniziative il ministro si propone di incoraggiare. Si è parlato della tassa scolastica, ma non crede che in questo momento un provvedimento siffatto gioverebbe alla scuola. Non potrebbe poi a niun patto accettare la proposta, che fu fatta da un oratore, di affidare le scuole ai parroci, ciò che sarebbe nel più stridente contrasto col concetto civile della scuola e colla funzione dello Stato moderno.

Riconosce che è necessario rendere l'ambiente della scuola sempre più grato e salubre pel fanciullo.

Conviene nella opportunità di dare maggiore incremento alle scuole serali e festive per adulti, e fa voti per un miglior coordinamento della legislazione sociale con quella scolastica, e per l'incremento sempre maggiore delle istituzioni sussidiarie della scuola. Si associa agli encomi rivolti da vari oratori, all'opera dei direttori didattici e degli ispettori scolastici, per mezzo dei quali l'Amministrazione centrale esercita la sua funzione di vigilanza. E' stata sollevata la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. (*Segni di attenzione*).

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO.

L'oratore riassume le disposizioni delle leggi e del regolamento, e ricorda il voto espresso dal Consiglio di Stato. Esprime l'avviso che l'insegnamento religioso non sia obbligatorio, anche per l'incompetenza dei maestri ad impartirlo. Resta dunque nella facoltà dei Comuni di dare o non dare questo insegnamento. Il nuovo regolamento sarà quanto prima mandato al Consiglio di Stato e si informerà a questo sistema, che giudica il più liberale ed il più rispettoso delle locali autonomie. (*Commenti prolungati*).

LE SCUOLE MEDIE.

Quanto alle scuole medie, vi è un disegno di legge che mantiene, disciplinandolo più razionalmente, il criterio delle promozioni senza esame. Spera che la Camera vorrà discuterlo al più presto. Una Commissione autorevolissima studia poi l'arduo problema del riordinamento delle scuole medie. In base al risultato di questi studi, saranno proposte le opportune riforme, le quali però non avranno mai lo scopo nè l'effetto di pregiudicare l'indirizzo classico, o limitare l'insegnamento della lingua latina. Ritiene però necessario rinforzare l'insegnamento professionale, per volgere ad esso una parte della popolazione scolastica dei ginnasi e dei licei.

PEI PROFESSORI UNIVERSITARI.

Viene all'insegnamento superiore. E poichè è stato presentato un ordine del giorno, sottoscritto da oltre duecentocinquanta deputati (*commenti*), per gli aumenti dei professori universitari, dichiara che, presi gli accordi col ministro del tesoro, presenterà un disegno di legge diretto a questo scopo, che ritiene conforme alla giustizia ed agli interessi della coltura. Ma l'aumento degli stipendi deve essere coordinato con opportuni provvedimenti relativi agli incarichi, alle supplenze, ai corsi liberi, ed a misura che infrenino la creazione di sempre nuove cattedre talvolta di dubbia utilità.

Conclude, esprimendo l'augurio che il Ministero della pubblica istruzione possa rispondere sempre più efficacemente alla sua funzione, che è quella di promuovere l'incremento della cultura nazionale. (*Vivissime approvazioni; congratulazioni*).

La Camera delibera di chiudere la discussione.

Il relatore.

CORTESE, relatore, cogliendo la espressione dell'on. Falconi, che disse la sua relazione lodevole per la equanimità di giudizio, dice che la disparità di vedere non nuoce, anzi giova, quando il fine di bene è comune, specie se non c'è l'asprezza dei modi, che talvolta divide gli animi.

Rispondendo all'on. Bertolini, afferma la divisione tra la avocazione delle scuole primarie e la laicizzazione; cose ben distinte. Dice che gli onorevoli proponenti la laicizzazione, i quali la vogliono dal Governo attuale, potevano ottenerla quando erano al potere, bastando l'abrogazione dell'articolo 3 del regolamento 1895.

A proposito di analfabetismo, di cui si occuparono quasi tutti gli oratori, vorrebbe che il Governo si occupasse e si preoccupasse delle aule scolastiche, le quali non basteranno il giorno della frequenza effettiva.

Critica la custodia tenuta da persone inette, aliene curanti dell'igiene e dell'educazione.

Vorrebbe che negli Asili d'infanzia si facessero meno sforzi mnemonici, che affaticano le giovani menti. Loda, con gli onorevoli Comandini e Scaglione, l'intento di elevare la posizione morale dei provveditori agli studi, ma riconosce nel prefetto l'organo più acconcio per un'opera esecutiva verso i Comuni. Si mostra contento dei direttori didattici, ma avrebbe voluto allargata ed intensificata l'azione degli ispettori scolastici.

Rispetto alle scuole medie, prendendo le mosse dall'on. Squitti, raccomanda al ministro la pubblicazione della relazione ufficiale, che spieghi i criteri con cui furono applicate le due leggi sulle scuole medie.

Parla degli istituti tecnici, dei quali vorrebbe che si potesse passare all'Università senza guastare i licei ed i ginnasi, che con poco potrebbero ammodernarsi. Passa quindi alla libera docenza ed all'insegnamento ufficiale della Università, che è custode di quell'alta cultura, per cui l'Italia, anche in tempi non felici, potè primeggiare, secondo la frase di G. B. Vico, nel mondo delle nazioni. (*Approvazioni*)

L'ON. MAGGIORINO FERRARIS.

Presentano e svolgono ordini del giorno gli onorevoli RUMMO, FERRARIS CARLO e CAVAGNARI.

FERRARIS MAGGIORINO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità di una legge che dia i mezzi necessari a combattere l'analfabetismo ed a migliorare la scuola popolare, invita il Governo a presentare un disegno di legge e passa all'ordine del giorno.»

Nota come la soluzione debba essere nel senso di creare una scuola veramente popolare, che riesca un sicuro coefficiente per preparare la vittoria del Paese nel campo del lavoro come in quello della difesa.

Afferma necessaria una spesa di cinque milioni all'anno fino ad integrare la somma complessiva di 70 milioni, spesa che può farsi senza pericolo di compromettere il bilancio. Sostiene ancora essere indispensabile richiamare attorno alla scuola le simpatie delle popolazioni, e perciò non è favorevole all'avocazione delle scuole allo Stato, nel senso di far passare le scuole comunali alla diretta dipendenza dello Stato. E' invece favorevole ad una più più larga ed efficace azione eccitatrice ed integratrice da parte dello Stato. (*Approvazioni*)

L'ORDINE DEL GIORNO VALLE APPROVATO.

RAVA risponde agli onorevoli Ferraris Carlo, Cavagnari e Rummo. Accoglie l'ordine del giorno dell'on. Valle Eugenio, relativo al miglioramento economico dei professori universitari.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Eugenio Valle, accettato dal Governo: «La Camera invita il Governo a presentare prima del gennaio 1908 provvedimenti legislativi per il miglioramento economico dei professori universitari.»

E' approvato.

La seduta termina alle 18,20.

Incompatibilità.

La questione sollevata ieri alla Camera dall'on. Ferri Giacomo è di quelle che presentano aspetti diversi e ragioni antitetiche, e possono trarre, se si considerano superficialmente, a conclusioni errate. Posta sulla base del principio della libertà di coscienza e di pensiero, non v'ha alcun dubbio che essa, da chi ha senso di liberalità, non può essere risolta se non a un modo solo: è un teorema, e non un problema. Tutti i cittadini, nessuno escluso, nello Stato moderno debbono essere liberi di pensare a modo loro, e quindi di aderire a quella forma di vita interna che più si adatta ai loro convincimenti. Il tempo dei processi alle coscienze è trascorso da un pezzo. Su questo punto, tutti d'accordo.

Quindi anche gli ufficiali dell'esercito, fuori del loro servizio, hanno diritto di condursi liberamente, secondo il loro genio: nell'esercito non ci sono partiti politici, perchè l'esercito è istituto essenzialmente nazionale, il quale ha un fine suo e unico: la difesa del Paese; ma i singoli individui, fuori della collettività, che ha un tal fine, sono liberi cittadini. E quel Governo che si argomentasse di entrare nel sacrario delle loro coscienze per sottoporle a una coercizione, a una disciplina qualsiasi, mostrerebbe di non comprendere nè il compito assegnato allo Stato, nè il suo tempo. Offenderebbe la maggiore delle conquiste dei giorni nostri.

In Francia, prima per una parte e poi per l'altra, si è tentato il sistema delle inchieste e delle liste di proscrizione, e l'esercito n'ebbe una scossa così grave che qualcuno ebbe a paragonarla, negli effetti morali, a una sconfitta.

Ma se dalla considerazione del lato generale del problema si viene a un singolare caso, non si può non riconoscere che l'inchiesta ordinata dal ministro della marina può avere qualche giustificazione. Si tratta della Massoneria: una Società segreta con statuti suoi, gerarchia sua, azione propria e finalità speciali. Noi non vogliamo neanche indagare se sia accertato che essa, per opera di qualche sua loggia, abbia potuto fare azione contraria alla disciplina e all'ordine militare; se ciò fosse vero, quelle Logge si sarebbero assunta la maggiore responsabilità che cittadini o Sodalizi si possano assumere di fronte allo Stato. Ma, a parte ciò, è possibile concepire realmente la consistenza di due coscienze devote a due discipline e a due istituti diversi? L'ufficiale può ad un tempo servire la propria bandiera — quella che rappresenta tutto il Paese — e un labaro, che riassume soltanto una parte della coscienza pubblica? L'ufficiale può pensare alla foggia dei massoni, come può avere convinzioni cattoliche; ma non può accettare vincoli particolari senza compromettere il proprio dovere di fronte all'esercito. La Massoneria è poi un'istituzione così fatta che chi vi entra è subordinato a una determinata gerarchia; ora, data questa gerarchia massonica, cosa può succedere a riguardo degli ufficiali? Può succedere questo: che un ufficiale di grado inferiore, poniamo un tenente, sia in massoneria più anziano e abbia grado superiore e quindi maggiore influenza del suo capitano, del suo maggiore. Si dice che questo caso sia capitato in una Loggia di Torino. Ed ecco le due gerarchie in conflitto fra di loro; ecco l'incongruenza; ecco la posizione falsa pel cittadino e pel soldato.

Noi dunque non incoraggieremo certamente nè i tribunali di inquisizione, nè le liste nere, nè altri simili sistemi coercitivi. Liberi tutti gli ufficiali di pensare a modo loro; ma non dimentichi degli obblighi sociali che loro assegnano il grado e la funzione, e curanti di non mettere questo grado e questa funzione in conflitto con doveri e obblighi e cariche estranee all'esercito.

Apprensione della stampa germanica per l'accordo franco-giapponese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Monaco, 11, ore 2.

La *Munchen Neueste Nachrichten* pubblicano nella loro edizione della sera un articolo del loro corrispondente da Berlino sull'accordo franco-giapponese, di cui ecco alcuni estratti: «La Francia aveva certamente un grande interesse ad ottenere per la sua colonia dell'Indocina delle garanzie dalla più forte Potenza militare asiatica. Per contro, poco importa al Giappone che la Francia le accordi garanzie territoriali, perchè, indipendentemente dalla sua alleanza con l'Inghilterra, essa è così forte di per sè, che non ha alcun bisogno di simili assicurazioni diplomatiche. Bisogna supporre che il Giappone abbia altri motivi per concludere tale accordo. Certamente, si trovano sul terreno economico e finanziario i motivi ed i vantaggi di questo nuovo trattato; quantunque diversi per le due Potenze, essi sembrano saggiamente pesati. Quanto alle conseguenze che ne potrebbero derivare per la politica generale estera della Francia, si può dire con ragione che la Francia è libera da ogni inquietudine nell'Indocina, ed ha le mani libere per agire altrove. E' possibile che se ne accorgano quanto prima a Berlino ed anche nel Marocco».

La *Bayerische Kurier*, organo del Centro, cita oggi le dichiarazioni fatte da Kurino ad un redattore del *Matin* e ne profitta per criticare la politica estera tedesca: «La nuova piega presa dagli avvenimenti dell'Asia Orientale prova ancor meglio il grande errore commesso dalla Germania allorquando, dopo il patto di Simonosaki, d'accordo con la Francia e con la Russia, essa tolse al Giappone il frutto della sua vittoria sulla Cina. Si è perdonato alla Francia, ed il Giappone ha concluso recentemente un accordo commerciale con la Russia, ma si odia sempre la Germania. La Francia si trova oggi in una gradevolissima situazione, potendo ridurre notevolmente le spese della sua colonia cinese, e nel tempo stesso impiegare le economie realizzate per il bilancio interno». (*Matin*).

Soddisfazione in Russia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 11, ore 1.

La stampa si occupa oggi dell'accordo franco-giapponese. La *Slovo* si felicita dell'accordo concluso, perchè rafforzando la situazione nell'Estremo Oriente, esso diventa, per così dire, un complemento dell'accordo anglo-giapponese e dell'accordo russo-giapponese. Così si forma un gruppo di tre nazioni, il cui principale compito sarà di mantenere la pace nell'Estremo Oriente.

Il *Rovn* è felice dei rapporti stabiliti fra il Giappone, l'Inghilterra e la Francia e dice: «L'accordo franco-giapponese per la politica europea è di grandissima importanza. La Russia, la Francia e l'Inghilterra, avendo concluso un accordo con il Giappone, fanno scomparire il pericolo giallo, ed assicurano la pace dell'Europa, turbata soltanto dalla troppa espansiva e intraprendente Germania, che con la sua politica nell'Estremo Oriente ha così ben saputo ultimamente abbindolare la Russia.»

L'accordo concerne ugualmente l'America e ad essi gli Stati Uniti e può dare molto a riflettere a diverse capitali, particolarmente a Berlino ed a Washington. (*Matin*).

Una vivace discussione sul Congo al Senato belga.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bruxelles, 11, ore 0,30.

La discussione dell'interpellanza sul Congo al Senato si è chiusa con un ordine del giorno di fiducia, adottato con 54 voti, contro 30 e quattro astensioni.

Il signor *Liberi*, ministro delle finanze, cercò di dimostrare, per quanto concerne il ritiro della legge sulle miniere, che non vi fu violazione della legge, e termina facendo l'elogio di De Smet de Nayer.

Hanrez, liberale, esaminando la dichiarazione ministeriale, insiste sulla questione coloniale. «La ripresa del Congo — dice — sarà un buon affare per il Belgio. Sono avvenuti al Congo degli atti selvaggi. Non posso più difendere il Belgio al Congo. I nostri compatrioti non fanno che seguire gli ordini del Governo dello Stato.»

Wiener, liberale, dice: «Noi discuteremo la ripresa del Congo, ma noi non riceveremo mai delle ingiunzioni dall'estero.»

Hanrez replica che ha parlato secondo i rapporti schiaccianti del Comitato d'inchiesta su atti di inumanità.

De Mot, liberale, protesta: «Voi vi fate — dice — l'eco delle calunnie dell'estero!»

Hanrez poi protesta contro gli attacchi che fa l'Inghilterra contro il Belgio al Congo. «Noi non dobbiamo sopportare questa attitudine dell'estero. Noi non siamo un Transvaal che si sopprime contro le proteste del mondo. Noi siamo un popolo di sette milioni di abitanti. Abbiamo un posto al Congo. E' inesatto dire che il Governo del Congo abbia dato degli ordini crudeli. Noi non obbediremo nè alle ingiunzioni dell'Inghilterra, nè a quelle del Sovrano dello Stato del Congo.»

La Camera ha ripreso oggi le interpellanze sulla politica generale del Governo, presieduto da De Trooz.

Bertrand, deputato socialista, ha posto i nuovi ministri della «Giovane Destra», Renkin e Helleputte, in presenza delle loro dichiarazioni antiche, domandando loro ciò che contassero fare circa il suffragio universale, l'istruzione obbligatoria e il servizio personale nell'esercito.

Huismans, deputato liberale, si adoperò a dimostrare l'insufficienza delle dichiarazioni del Governo.

Il generale *Hellebaut*, ministro della guerra, interpellato, dichiarò essere sempre partigiano del servizio personale, ma aggiunse di voler attendere il risultato del volontariato prima di proporre una riforma.

Infine *De Trooz*, capo del Gabinetto, fece apparire come la Sinistra, più divisa che non sia la Destra, costituirebbe nondimeno un Governo, qualora pervenissero a conquistare la maggioranza del Paese. Le divisioni della Destra su alcuni punti del programma costituiscono tanto meno un ostacolo, in quanto che l'unione stretta della Destra è più compatta e più indistruttibile che mai.

Trecento diserzioni in una squadra navale inglese?

Londra, 11, ore 2.

Un'agenzia londinese pubblica ieri sera il seguente telegramma da New York: «Si segnala l'arrivo a Hamilton (Bermuda) della squadra degli incrociatori inglesi, che si sono recati colà a prendere parte alle feste dell'Esposizione di Jamestown. Si dice che 300 diserzioni abbiano avuto luogo durante il soggiorno delle navi inglesi nelle acque americane. Non avendo avuto questa una conferma della notizia, ve la trasmetto sotto ogni riserva». (*Matin*).

La nascita dell'Infante di Spagna

La presentazione dell'erede ai Grandi e al Corpo diplomatico.

Madrid, 10, ore 22,10.

La Regina ha dato alla luce un principe.

Il Re stamane aveva aggiornato il Consiglio dei ministri in causa ai sintomi dell'imminente parto della Regina. Tutti i personaggi si riunirono a mezzogiorno per essere pronti ad assistere alla presentazione del Principe ereditario. A Palazzo regnava la consegna più severa.

Alle 12,45 Maura, aprendo la porta dell'appartamento della Regina, annunciò ai personaggi, che attendevano nel salone vicino, che il Principe era nato.

Appena avvenuto il parto, la prima dama di Corte lo ha annunciato immediatamente al presidente del Consiglio, il quale ha partecipato il fausto evento ai presenti riferendo loro che era nato un maschio. Lo ha comunicato altresì al capitano generale di Madrid ed al generale comandante gli alabardieri, affinchè questi disponesse perchè, colla massima celerità, vengano fatte le relative salve di artiglieria da tre batterie disposte in diversi punti della città. Nelle 48 ore successive alla nascita del Principe si procederà alla iscrizione sul registro dello stato civile del neonato alla presenza del ministro di grazia e giustizia funzionante come notaio capo del Regno.

Accompagnato dalla prima dama di Corte e dalle alte cariche di Corte, il Re presentò il neonato al Corpo diplomatico estero ed agli altri personaggi riuniti alla Reggia. Vi sono i ministri della Corona, le alte cariche di Palazzo, i presidenti dei Corpi legislativi, la Commissione delle Asturie, una deputazione di Grandi di Spagna, i capitani generali dell'esercito, i cavalieri del Toson d'oro, una deputazione di ciascuno dei reali ordini di Carlo III e di Isabella Cattolica, una deputazione dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme per l'Aragona ed un'altra per la Castiglia, una deputazione per ciascuno dei quattro ordini militari, il presidente del Consiglio di Stato, il presidente del tribunale supremo, il presidente della Corte dei conti, il presidente del Consiglio supremo di guerra e marina, una deputazione del tribunale della Rota, l'arcivescovo di Toledo, il vescovo di Madrid, il pro-cappellano maggiore di Corte, gli ex-ambasciatori, il capo di Stato Maggiore generale dell'esercito, il presidente del Comitato tecnico della marina, il capitano generale della Nuova Castiglia, il governatore civile della provincia di Madrid, il presidente della deputazione di Madrid, una Commissione di due membri di questa deputazione, il sindaco di Madrid e due membri del Consiglio comunale scelti dalla Giunta, una Commissione del capitolo della cattedrale diocesana, i direttori e gli ispettori delle varie armi, il comandante generale della riserva ed una rappresentanza della nobiltà.

Una folla enorme, la quale stazionava nei dintorni del palazzo, acclamava ed applaudiva. Il ministro della giustizia ha redatto poscia l'atto di nascita.

Secondo le tradizioni, poco dopo la nascita dell'erede della Corona, il Re ha conferito ai grandi di Spagna ed al comandante della Guardia del Palazzo, che era di servizio al momento della nascita, delle decorazioni diverse. Un alabardiere, che montava la guardia alla porta della camera da letto della Regina, è stato parimenti decorato ed ha ricevuto inoltre una moneta d'oro. I personaggi, ai quali il Principe delle Asturie è stato presentato, hanno constatato che è biondo e di robusta complessione.

Quando il presidente del Consiglio ha annunziata la nascita del Principe, tutti i personaggi ufficiali, secondo la regola dell'etichetta di palazzo, hanno gridato: « Viva il Re! Viva la Regina! » Quando Alfonso mostrò loro suo figlio, subito dopo la nascita, un *Te Deum* è stato cantato nella cappella del palazzo. Il Santo Sacramento è rimasto esposto durante tutta la durata del parto.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, ore 2.

La scorsa notte, verso le 2, la Regina ha sentito i primi sintomi del parto. Si decise ugualmente al Palazzo di non mandare al di fuori alcun avviso. Maura, presidente del Consiglio, fu avvisato immediatamente, ma non si rivolsero convocazioni ai personaggi che dovevano assistere alla presentazione del neonato, se non alle 10, quando il capo del Gabinetto si recò a Palazzo per il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo stamane sotto la presidenza del Re. Alle 6 di stamane i cappellani di onore si recarono alla cappella, ove cantarono il mattutino ed il cantico della natività, fino al momento del parto, che avvenne esattamente alle 12,35. La Regina diede alla luce un robusto bambino. La notizia si sparse rapidamente al di fuori, dove già gruppi si formavano. In questo momento una folla enorme si dirige verso il Palazzo. I primi arrivati furono i ministri, che non sapevano nulla e venivano per prendere parte al Consiglio. Ritornarono immediatamente al loro domicilio per rivestire le loro uniformi, e si recarono di nuovo al Palazzo. Poi arrivarono i vescovi, molti grandi di Spagna e diversi personaggi, che dovevano prendere parte al cerimoniale. Particolare curioso: la Compagnia degli alabardieri di guardia era la stessa del giorno del matrimonio dei Sovrani.

La *Gaceta* non pubblicherà che domani il programma delle feste, che saranno oltremodo festose, essendo l'erede un maschio.

Il parto ha avuto luogo in ottime condizioni.

Si assicura che il dottor Gutierrez, che assistè la Regina nel suo parto, riceverà il titolo di marchese di Sant'Eugenio o almeno la gran croce di Isabella la Cattolica; ma la lista completa delle decorazioni ed il programma delle feste non saranno conosciuti che domani. La sfilata delle persone di ogni classe sociale, in maggioranza donne, che si recano a firmare i numerosi registri esposti nel vestibolo del Palazzo, non ha cessato in tutta la giornata. La folla si è decisa tardissimo nella serata ad abbandonare i dintorni del Palazzo.

Le prime congratulazioni ricevute sono state quelle dei Sovrani di Inghilterra, di Germania, d'Italia, di Austria, del presidente della Repubblica francese e del Papa. Lo stato della Regina è così soddisfacente, che il Re è stato per alcuni istanti al tiro al piccione.

Ecco alcuni particolari intorno alla nascita. Cinque minuti dopo l'avvenimento le batterie, situate ai quattro punti cardinali della città, con una salve di ventun colpi di cannone annunciarono il parto ed il sesso dell'erede al Trono. Subito, come per incanto, le case, sopra tutto quelle del centro, si pavesarono ed una folla di viandanti, di vetture e di automobili si diresse verso il Palazzo. Si nota che i figli primogeniti della principessa Mercedes, defunta, e dell'infante Maria Teresa, che oggi stesso festeggia l'anniversario della sua nascita (figlie di Alfonso XII) sono stati maschi. Si nota pure che oggi è giorno di santa Beatrice, nome della madre della giovane Regina.

La camera, dove ha partorito la Regina, è vastissima, tappezzata di rosa con fiori azzurri. Invece del letto reale vi sono due letti di bronzo dorato, con una corona ed una *chaise longue*, che sarà un mobile storico, essendo ivi che la Regina ha partorito. Un *Te Deum* di grazie è stato cantato nella cappella del Palazzo dal sacerdote don Perez Julian, rettore della chiesa del Buon Successo e confessore delle Loro Maestà.

Alle ore 10, trentacinque minuti dopo la nascita, ha avuto luogo la presentazione nella camera regia con il cerimoniale ordinario. Ma il Re tenne a fare egli stesso la presentazione, circondato dalle sue due zie, le infanti Isabella e Eulalia. La gioia è grande nella famiglia reale. Solo punto nero è l'assenza dell'infante Ferdinando di Baviera e della consorte sua, l'infante Maria Teresa, convalescenti della rosolia.

Il neonato è bianco e roseo. Nelle sue fattezze predomina l'ovale inglese senza le anglosità austriache. La mascella inferiore è rotonda, il naso e la fronte e le cavità degli occhi sono nettamente borbonici.

Al momento di ricevere l'acqua lustrale aperse i suoi grandi occhi azzurri, e siccome starnutiva al momento della presentazione, questa venne abbreviata, avendo l'infante Eulalia consigliato al Re di ritirarsi rapidamente. Alfonso XIII, vestito dell'uniforme di maresciallo, e visibilmente commosso, ripeteva che suo figlio pesava almeno quattro chili. La principessa Beatrice non ha lasciato sua figlia che dopo le 4 del mattino. Si conferma che la Regina nutrirà essa stessa il suo bambino. I ministri si sono riuniti alle 16 a Consiglio, per fissare i festeggiamenti che dureranno tre giorni. Il duca di Castillejos grande di Spagna, che era di guardia e il marchese di Sotomajor, colonnello della guardia, avranno la grande croce di Carlo III. Il maggiordomo di servizio Alvaro Gueipo de Llanos, sarà insignito della gran croce di Isabella la Cattolica.

Il Consiglio dei ministri si è occupato nel pomeriggio dei titoli da conferire all'erede della Corona. Decise che sabato, domenica, lunedì, si considerino giorni festivi in tutta la Spagna. All'uscita del Consiglio, il presidente si è recato a Palazzo reale a presentare ad Alfonso il decreto che ritira ad Alfonso, figlio di Carlo Borbone, vedovo della Principessa delle Asturie, il titolo di Principe delle Asturie, ereditato dalla madre e lo concede al neonato. Grande animazione regna nelle vie; gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierati con vessilli spagnuoli e inglesi.

(Matin)

L'impressione a Londra.

Londra, 10, ore 20.

Ancora sconosciuta la notizia della nascita del Principe ereditario di Spagna, l'Ambasciata di Spagna ha inalberato la bandiera. Numerosi personaggi si sono recati a presentare i loro complimenti. Fra i primi arrivati si notava l'ambasciatore di Austria-Ungheria, amico intimo della famiglia Battenberg.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2.

La notizia della nascita di un Principe ereditario di Spagna è stata accolta qui da ogni classe sociale con un sentimento indescrivibile di gioia. Verso le 2 le edizioni dei giornali della sera annuncianti il felice avvenimento, andarono a ruba. Numerose bandiere spagnuole furono issate su diverse case. Re Eduardo ed i membri della famiglia reale ricevettero la notizia direttamente dal re Alfonso. All'Ambasciata di Spagna il vessillo spagnuolo venne issato appena ricevuta la notizia del lieto evento. I visitatori furono numerosissimi nel pomeriggio all'Ambasciata di Spagna. I biglietti di visita ed i telegrammi di congratulazione affluirono in gran numero.

(Matin).

Pio X ed Alfonso XIII.

Madrid, 10, ore 24.

Poche ore dopo la nascita del Principe reale, il re Alfonso XIII ha ricevuto un affettuoso telegramma dal Santo Padre, il quale si rallegra per il felice evento, motivo di grande gioia per la Reale famiglia e per la nobile nazione spagnuola; e dopo avere espresso fervidi voti di felicità per il neonato, invoca sopra questi e sopra gli Augusti Genitori la coppia più eletta delle celesti benedizioni.

Contemporaneamente il re Alfonso XII ha ricevuto un telegramma del cardinale Merry del Val contenente vive felicitazioni per l'avvenuta nascita del Principe ereditario, per il quale forma auguri di prosperità e di ogni grazia celeste a consolazione dei genitori e della ben gloriosa nazione di Spagna.

Le felicitazioni degli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 2.

Le frasi seguenti, pubblicate nel pomeriggio dall'*Evening Sun*, mostrano i sentimenti del popolo degli Stati Uniti verso la Spagna: « Siamo certi che, fra tutte le felicitazioni che riceveranno il re Alfonso e la regina Vittoria, nessuna sarà accettata con tanto piacere quanto il telegramma da Washington. Gli americani hanno riconosciuto la galanteria dei loro antichi avversari; sono stati felici di notare che la Spagna ha approfittato della perdita delle colonie, che erano per essa un grave peso. La nascita di un erede maschio aumenterà la popolarità di re Alfonso, che già la gode come Sovrano democratico e come spirito aperto ed altiero. « In verità gli americani si ricordano con rammarico della loro guerra con la Spagna: le Filippine sono state per essa un fardello, e se potessero renderle alla Spagna o farne dono al Giappone senza perdita della loro dignità nazionale, accoglierebbero tale occasione con gioia. Bisogna sperare che la Spagna accetterà l'offerta di amicizia degli Stati Uniti. *(Times).*

Le felicitazioni di Fallières.

Parigi, 10, ore 21.

Fallières, avendo appreso il lieto evento della Regina di Spagna, ha telegrafato felicitazioni a re Alfonso per la nascita del Principe delle Asturie.

Mille "coolies" rapiti da un piroscafo inglese. Repressioni efferate a bordo.

New York, 11, ore 1.

Il corrispondente del *New York Worlds* a San Diego di California telegrafa: « Il console generale della Cina a San Francisco accusa il comandante di un piroscafo inglese di avere rapito a Vladivostok un migliaio di *coolies* cinesi, che erano apparentemente destinati a Hong-Kong, ma che in realtà, una volta a bordo, furono impediti di sbarcare. La nave si reca ora al Messico, ove i *coolies* saranno impiegati a costruire le ferrovie. Il console generale dichiara pure che, data la brutalità degli ufficiali inglesi, i cinesi si sono ammutinati. Il loro ammutinamento venne represso con estrema brutalità. Venticinque *coolies* sono stati uccisi e i loro cadaveri gettati in mare

Jaurès attacca il Governo in difesa del principio sindacalista.

Briand e Clemenceau confutati con le loro parole.

Parigi, 10, ore 22,30.

Dopo le due sedute monotone, abbiamo avuto finalmente oggi uno spettacolo parlamentare di primo ordine. L'aula era imponente, le tribune rigurgitanti, e nell'aria la nervosità mal contenuta che tradisce l'impaziente attesa delle scene sensazionali.

Si sapeva che, dopo le critiche più o meno moderate, il Ministero sarebbe stato esposto alla veemenza di un assalto definitivo. Si sapeva che Jaurès, nella sua qualità di maresciallo delle truppe socialiste unificate, avrebbe brandito la formidabile arma della sua eloquenza indignata per muovere all'attacco finale della cittadella ministeriale e l'attacco fu dei più violenti e poche volte i ministri furono fatti bersaglio a colpi così ben diretti se non mortali.

Wilm difende il sindacalismo.

Jaurès viene preceduto alla tribuna dall'onorevole *Wilm*, deputato socialista di Corbeil, il quale fa il processo del Governo a cui rimprovera di essere partito in guerra contro il sindacalismo stesso. Le revoche dei funzionari sono altrettante tappe di questa guerra antisindacalista. Questi uomini hanno torto di non voler limitare la loro azione alla difesa di un capitano ebreo milionario. Janvion, un funzionario revocato, è stato collaboratore alla *Voce del Popolo*, giornale di un certo ministro, e all'*Aurore* del signor Clemenceau. Un altro funzionario fu colpito, benchè fosse assente da Parigi il giorno in cui fu redatto il manifesto contenente la lettera aperta al signor Clemenceau. Facendo atto di solidarietà coi suoi colleghi, questo funzionario ha fatto quello che tutti avrebbero fatto al suo posto. Nessun Tribunale potrebbe sostituire al delitto individuale il delitto collettivo. I governanti attuali forniscono argomenti ai governanti reazionari che potranno venire in seguito. L'oratore rimprovera al Governo di non avere proceduto contro tutti i firmatari del manifesto; quando si entra nella via dell'arbitrio, si può trovare una Camera per approvare le proprie azioni, ma non si possono impedire le proteste indignate. *(Applausi all'Estrema Sinistra).* Gli agenti colpiti sono tutti ben notati. Il Governo non ha diritto di ripararsi dietro la decisione del Consiglio di disciplina delle poste, dove, malgrado le pressioni, 5 voti si sono pronunciati per l'assoluzione degli agenti perseguitati, di modo che, se fossero comparsi davanti a un Consiglio di guerra, essi sarebbero stati assolti con la maggioranza di favore. Il deputato Wilm così continua: « Rimprovererete agli autori di questa lettera aperta di avere predicato lo sciopero generale? Il signor Briand l'ha predicato prima di essi. Rimprovererete loro di aderire alla Borsa del lavoro? Il signor Viviani ha preconizzato questa adesione, che riavvicinerebbe i funzionari agli operai. Rimprovererete loro la frase più violenta di questo manifesto? Essa è stata presa in prestito da voi *(Applausi a Sinistra)*

L'oratore dimostra lungamente che, punendo gli istitutori, il Governo ha esorbitato dai suoi diritti, ma questo fatto entrava nel piano organizzato dal Governo. Si tratta di procedere ora per delitti di opinione contro coloro che si oppongono alla sua politica. Si procede e si puniscono dei postini e degli istitutori, poi si arrestano preventivamente i firmatari del manifesto antimilitarista, ma non si troverà un giurì per condannare questi uomini. Se il Governo fosse logico, esso dovrebbe procedere contro tutti coloro, e sono numerosi alla Camera, che hanno manifestato gli stessi propositi dei firmatari del manifesto antimilitarista. L'oratore termina con una perorazione, nella quale invoca la lotta di classe e l'organizzazione internazionale.

L'attacco di Jaurès.

Sale quindi la tribuna *Jaurès*, il quale comincia a parlare fra l'attenzione generale della Camera, dichiarando che egli viene a protestare contro le iniquità commesse dal Governo.

Il signor Jaurès trova, naturalmente, che ai funzionari non si può negare il diritto di sindacarsi, e che se essi, una volta federati, constatano che viene loro negata giustizia, hanno il diritto di ricorrere all'arma dello sciopero, che sarebbe difficile interdire con una legge, come sarebbe altrettanto difficile imporre con un'altra legge. E se questo movimento desse luogo a uno sciopero — domanda Jaurès al Governo — che cosa farete voi dei funzionari?

Augé: « Noi li sostituiremmo! »

Jaurès continuando: « Se i funzionari si mettessero in sciopero sostituirli tutti, revocarli tutti, sarebbe impossibile. Voi sareste ridotti a colpirne qualcuno arbitrariamente, aumentando così lo scandalo. Lo sciopero non è più un delitto. E' un fatto sociale di cui bisogna tener conto. Contro questo fatto le interdizioni legali non potrebbero nulla ».

Entrando poi a parlare dello sciopero dei funzionari, egli trova che vi sono molte ragioni di sentimento che rendono questo sciopero oltremodo difficile. Prima di tutto l'ostilità che alle loro rivendicazioni dimostrerebbero i nuovi venuti a sostituirli. L'oratore trova che l'unico mezzo consiste nell'organizzare i funzionari in modo che le garanzie legali li dispensino dal ricorrere a questo atto di disperazione. « Aprite loro largamente i Sindacati — dice Jaurès; — fateli cooperare con voi per ristabilire queste regole comuni di avanzamento ». Il signor Jaurès insiste perchè si accordi ai funzionari il diritto di associarsi e di unirsi ad altri Sindacati operai. Il signor Jaurès, che fu spesso interrotto dalla Destra e applaudito calorosamente dall'Estrema Sinistra, ha appena svolto il principio del suo discorso e si ritiene che questo occuperà gran parte della seduta di domani.

Un incontro dello Tsar con Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1.

Corre voce che lo Tsar si incontrerebbe quanto prima coll'imperatore Guglielmo nelle acque del Baltico. *(Matin).*

Nervosismo a Pietroburgo per la penetrazione tedesca in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1.

Nei circoli politici e nei giornali si parla molto dell'affare della Persia con una certa nervosità. Le dichiarazioni del principe di Bulow sono state accolte qui con un grande scetticismo. Si domanda ciò che Gruetzmaer, direttore della *Deutsche Orient Bank*, sta a fare a Teheran per il libero accesso economico della Persia.

Quanto alle rivendicazioni degli interessi commerciali della Germania, esse sono — osservano i giornali russi — meno giustificate ancora che al Marocco. *(Matin).*

Commenti tedeschi al discorso di Campbell Bannermann

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 2.

Tutti i giornali riproducono e parecchi commentano il discorso di sir Henry Campbell Bannermann. Il *Berliner Tageblatt*, scrive: « Il discorso che il *premier* inglese, il liberale sir Campbell Bannermann, ha pronunciato, svela una vera malinconia. Questa malinconia è giustificata, poichè non soltanto Bannermann vede fallire uno tra i suoi progetti favoriti, ma anche questo insuccesso ha per il suo Gabinetto e per tutto il partito liberale inglese il significato ed il valore di una disfatta. Abbiamo già fatto osservare che uno tra gli svantaggi della tattica del cancelliere di Bülow, si è che esso indebolisce i liberali pacifici per rafforzare al tempo stesso gli elementi conservatori. Bisogna notare nel discorso di Campbell Bannermann questo periodo notevole: « Se la Germania avesse soltanto fatto un passo in avanti..... » Non sappiamo sotto quale forma l'Inghilterra abbia comunicato alle diverse Potenze il suo progetto di sottoporre la questione del disarmo alla discussione della Conferenza dell'Aja; ed è perciò che noi non sapremmo dire chi abbia fatto il passo avanti. In ogni caso il discorso del presidente del Consiglio dei ministri inglese ci dà l'impressione che tra Londra e Berlino ogni punto di contatto sia mancato e che nessuna spiegazione calma e ragionevole sia intervenuta. »

La *Gazzetta di Voss* consacra al discorso del ministro inglese il suo articolo di fondo, da cui togliamo le seguenti linee: « In realtà l'opinione di sir Henry Campbell Bannermann non differisce molto da quella che ha espresso von Bülow, dicendo essere probabilmente impossibile trovare una formula soddisfacente per regolare la comunione generale e simultanea degli armamenti. La sua opinione non differisce da quella di Bülow, se non in quanto [illegible] gli effetti che può avere la discussione di un tale problema. Il primo ministro inglese pare sperare nell'accrescimento della fiducia mutua tra le Potenze e sulla buona volontà colla quale esse avrebbero contribuito a ridurre le spese militari. Il cancelliere tedesco al contrario trova che le discussioni che hanno avuto luogo finora sulla questione del disarmo, e particolarmente nella stampa, hanno piuttosto recato danno alle relazioni internazionali. Pensiamo che i fatti avrebbero dato ragione al principe di Bülow. Se si vuole comparsi del « flagello di Europa » e prendere una risoluzione intorno alla questione del disarmo, non si può, senza che la discussione resti una discussione vana, far a meno di esaminare la situazione interna di ogni Stato. Quali nazioni oltrepassano la misura di ciò che è necessario? Quali sono quelle che rimangono al di qua di tale misura? Gli avvisi sarebbero certamente in disaccordo a tal proposito e sarebbe difficile, anzi pericoloso, esprimerli e giustificarli. »

La *Taegliche Rundschau*, scrive: « Ci piace constatare la forma moderata e cortese nella quale è espressa la critica di Bannermann. Il ministro inglese non ha sempre saputo conservare questo tono esente da irritazione e da arroganza. D'altra parte basta per rispondere alle sue spiegazioni il far notare che in realtà non è soltanto il Governo tedesco, ma anche la schiacciante maggioranza del popolo tedesco che hanno la convinzione che « il passo avanti » reclamato dal ministro sarebbe stato vano ed illusorio. » *(Matin).*

Sorgono giorni migliori per la Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 2.

La Duma si riunisce nuovamente lunedì, dopo le vacanze di Pasqua, che sono state segnalate nel paese da una mancanza notevole di disordini. Questa tranquillità insolita ha fatto grande impressione sui circoli della Duma. Il vescovo Platone, noto come reazionario a Kief, ha dichiarato pubblicamente che la Duma era necessaria al benessere della Russia. Mi si assicura che i Circoli del Governo sono risoluti a non ricorrere allo scioglimento della Duma, a meno che questa non voti leggi rivoluzionarie. Ora l'avvenire si mostra quindi in un aspetto propizio. *(Times).*

I socialisti russi vogliono biasimare Golovine

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 2,45.

Si assicura che i socialisti presenteranno, alla riapertura della Duma, una mozione di biasimo per Golovine, la cui condotta per l'incidente Zuraloff li ha molto scontentati. Si pensa che la mozione parlamentare non sarà probabilmente nemmeno posta ai voti. *(Matin).*

Gli assassinii politici in Russia.

Pietroburgo, 10, ore 14.

La *Novoje Vremja* segnala come non si siano verificati dei *progressi* sentimentali alla vigilia di Pasqua di quest'anno e fa notare che continuano invece gli assassinii politici. Durante le feste infatti ne furono compiuti parecchi dai rivoluzionari e dagli agitatori israeliti.

Le Autorità avevano innalzata la bandiera bianca, ma l'insurrezione ha di nuovo fatto scorrere il sangue umano.

Si ha da Kiew: Nel magazzino della Società cooperativa degli ufficiali due sconosciuti hanno attaccato l'ufficiale cassiere e lo hanno depredato di 12 mila rubli, e sono quindi scomparsi.

Certo Korotkow, condannato a morte per delitto politico, poi graziato, era stato trasportato da Nicolaieff alla prigione di Odessa. Egli è stato ucciso da sconosciuti, che avrebbero agito su eccitamento della Polizia.

La Polizia ha scoperto oggi, al domicilio di certo Grisewsky, una bomba carica di una grande quantità di dinamite, e degli opuscoli rivoluzionari.

Il Congresso oculistico di Parigi.

Parigi, 10, ore 15.

Si è qui svolto negli scorsi giorni il Congresso oculistico, a cui hanno preso parte vari dottori italiani: il dott. Antonelli, residente a Parigi, il dott. Parisotti di Roma, il dott. Sisto Vandetti di Torino.

Nell'ultima seduta tenne la presidenza il professore Parisotti di Roma. Il dott. Antonelli lesse una Memoria sulle indicazioni terapeutiche conservatrici ed una sugli interventi radicali nei traumatismi gravi del globo oculare.

Il dott. Parisotti lesse un'importante Memoria sulle alterazioni dell'occhio per intossicazione alcoolica e del tabacco. I congressisti italiani sono stati vivamente applauditi.

Grave accidente automobilistico in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 11, ore 2,00.

Un accidente automobilistico è avvenuto nei dintorni di Angoulême. Una macchina, condotta dall'ing. Cochon, *chauffeur* poco sperimentato, si è rovesciata in una discesa ripidissima e si è infranta contro un rialzo di terreno che costeggiava la via. L'ing. Cochon è rimasto gravemente ferito al cranio. Il poveretto perdeva abbondantemente sangue dalla bocca e dalle orecchie. E' stato trasportato ad Angoulême su una vettura di ambulanza. Si teme non sopravviva alle sue ferite. La sua signora, che lo accompagnava, miracolosamente si salvò. *(Matin).*

Gli italiani che erano a bordo del *Poitou*.

Roma, 10, ore 24.

Secondo notizie pervenute al Commissariato dell'emigrazione, il piroscafo *Poitou*, naufragato nelle acque del capo Santa Maria, non lungi da Montevideo, aveva a bordo 260 persone compreso l'equipaggio. Dei passeggieri, 36 avevano preso imbarco a Marsiglia, 136 negli scali spagnuoli e 34 a Rio e Santos per il Plata. Sinora si è potuto stabilire che gli italiani imbarcati a Marsiglia sarebbero cinque, e cioè: Mergasso Gaetano, d'anni 27; Valle Antonio, d'anni 30; Cattaneo Menotti, d'anni 19; Allegrini Nunzio, d'anni 25, diretti a Buenos Aires, e Queirolo Ambrogio, d'anni 23, diretto a Montevideo,

Negli scali spagnuoli non risulta che siansi imbarcati italiani. Non si hanno notizie di quelli imbarcati a Rio e Santos. Sembra che gli scomparsi non superino il numero di venti, di cui tre ufficiali e cinque uomini dell'equipaggio. Il Commissariato ha impartito fin da ieri delle istruzioni telegrafiche al regio console a Montevideo perchè raccolga e comunichi le più precise notizie possibili sulla sorte dei passeggieri italiani, e provveda coi fondi dell'emigrazione ai bisogni dei naufraghi.

* * *

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 20:

La Compagnia dei trasporti marittimi comunica un dispaccio, datato da Montevideo, 9 maggio, alle ore 7 sera, in cui si dice che furono identificati tra i cadaveri dei passeggeri del *Poitou* Jose Peres e Benites. Sette altri emigranti ed il primo macchinista vennero ritrovati e tratti in salvo. La nave si considera perduta. Il capitano, l'equipaggio, le Autorità e la popolazione continuano ad adoperarsi al salvataggio.

Alla vigilia di uno sciopero ferroviario in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2.

Domenica prossima degli impiegati ferroviari, rappresentanti tutte le categorie del servizio, si riuniranno in duecento luoghi diversi in tutto il paese e decideranno la questione se si debbano appoggiare energicamente le domande tendenti al miglioramento delle condizioni del lavoro. Se si ha da giudicare dagli ordini del giorno già adottati, la decisione sarà favorevole alla inaugurazione di una campagna energica di tale fatta, cosicchè il pubblico che viaggia in ferrovia sembra destinato a subire quanto prima delle gravissime noie.

La Commissione del Sindacato generale degli impiegati ferroviari ha già fatto pervenire il programma delle riforme alle diverse Società, la cui risposta ... generalmente giudicata affatto insufficiente. Dieci o dodicimila impiegati prenderanno parte alla dimostrazione, che avrà luogo in Hyde Park, a Londra, al tempo stesso che altre dimostrazioni avranno luogo in tutto il paese. Le Compagnie dicono che per soddisfare le domande degli impiegati occorrerebbe spendere annualmente una somma supplementare di 187 milioni e 500 mila franchi. *(Matin).*

Lo sciopero dei dockers si estende a New York

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 2.

Corre voce che nei cantieri di diverse Compagnie gli impiegati al trasporto delle merci nel porto minacciano di unirsi ai *dockers* nello sciopero. *(Matin).*

Violenti disordini operai in una cittadina bavarese.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 11, ore 2.

Gli operai scioperanti della fabbrica di colla Zimmermann, a Ludwigshafen, a cui si erano uniti circa 300 operai, si sono recati ieri sera a questo stabilimento, e l'hanno bombardato con ciottoli e fortemente danneggiato. La Polizia fu impotente a reprimere gli eccessi. Quattro agenti sono gravemente feriti da rivoltellate e sassate. Bezirksamtmann, sotto-prefetto, venne gravemente colpito da una sassata. Il proprietario della fabbrica, signor Zimmermann, non deve la sua salvezza che alla fuga. Le dimostrazioni durarono dalle 8 all'una del mattino. Gli scioperanti avevano anzitutto spezzato le lampade elettriche. *(Matin).*

La condanna di un industriale che uccise un operaio.

(Servizio speciale della Stampa).

Rennes, 11, ore 2.

Il figlio di un proprietario di una fabbrica di scarpe di Fougères, certo Vittorio Bachelier, è stato condannato ieri sera, alle 20, dalla Corte d'Assise di Rennes alla pena di due anni di prigione e quattromila franchi di danni ed interessi ed alle spese del processo per l'uccisione di un operaio calzolaio per nome Maurice, padre di famiglia. Il 10 febbraio scorso Maurice e quattro dei suoi compagni uscivano, alle 22, da un caffè di Fougères. Sotto pretesto che Maurice l'aveva urtato passando presso di lui, il Bachelier estrasse improvvisamente di tasca una rivoltella e tirò parecchi colpi sul gruppo in cui si trovava il Maurice coi suoi amici. Maurice cadde per non più rialzarsi, colpito da una palla, che gli traversò il cuore ed il polmone. Uno tra i suoi compagni rimase colpito al braccio.

Egli è certo Masse. L'accusato afferma che ciò è stato per legittima difesa, sotto l'impressione della ingiustizia subita da lui durante lo sciopero. I testimoni a carico depongono che non c'era prevenzione alcuna per parte di Maurice e dei suoi amici. La vedova di Maurice si è costituita Parte civile per sè e per i tre figli in tenera età, il che ha motivato la condanna a 4000 franchi per danni ed interessi. *(Matin).*

La chiusura dell'Università di Padova per una dimostrazione contro il vescovo.

Fischi, apostrofi e ravanelli.

Ci telegrafano da Padova, 10, ore 20,20:

Oggi il Consiglio accademico ha ordinato la chiusura di questa Università fino a tempo indeterminato. Il provvedimento è la conseguenza di gravi chiassate avvenute ieri. Il vescovo Pelizzo aveva divisato di visitare l'Università e gli studenti deliberarono di fargli una dimostrazione ostile. Il rettore, comm. Polacco, e diversi professori, tentarono invano di indurre gli studenti a desistere da simile proposito.

Infatti quando monsignor Pelizzo giunse in carrozza fu accolto da una salve di fischi e di urli. Quando la carrozza ebbe oltrepassato il portone, questo fu subito chiuso dagli agenti; a loro volta un gruppo di studenti, ch'erano nel cortile, chiusero il cancello che dà accesso al cortile e così il vescovo rimase prigioniero fra i due ingressi. Per una scaletta segreta monsignor Pelizzo potè tuttavia salire agli uffici superiori, dove si trovava il rettore col Consiglio accademico. Il vescovo rimase mezz'ora nell'Università. Quando uscì, i fischi al suo indirizzo raddoppiarono. Si udirono grida di: *Viva Giordano Bruno!* Per reazione alcuni applaudono monsignor Pelizzo, contro il quale vengono scagliati ravanelli e piselli.

Protetto dal rettore, dal prof. Brugi e da alcuni agenti, il vescovo raggiunse la sua carrozza e rivolgendosi a coloro che lo applaudivano si tolse il cappello in segno di saluto, sorridendo. Fra i più scalmanati fischiatori fu arrestato uno studente, poco dopo rimesso in libertà.

Ora che l'Università è chiusa, si temono nuovi disordini.

Giolitti smentisce l'offerta del Tesoro a Luzzatti.

Roma, 10, ore 24.

Oggi a Montecitorio un deputato ha chiesto all'on. Giolitti: « Che c'è di vero nella notizia che un ministro sia andato dall'on. Luzzatti, per offrirgli il portafoglio del tesoro, e che l'on. Luzzatti lo abbia rifiutato? »

L'on. Giolitti ha risposto: « Non c'è, nè ci può essere nulla di vero, perchè io non ho dato ad alcuno un tale incarico. » C.

Per migliorare i servizi postali, telegrafici e telefonici.

Roma, 10, ore 22.

La *Tribuna* ha i seguenti particolari sull'applicazione della legge testè approvata per il completamento ed il miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

VETTURE E AUTOMOBILI.

Mentre sono già state commesse 38 vetture per uffici ambulanti e 22 per messaggeri, la cui consegna avverrà nei primi mesi del 1908, si sono iniziate pratiche colla Direzione generale delle ferrovie di Stato per provvedere alla fornitura di 38 carrozze a tre e due assi per gli uffici ambulanti ed a tre per i messaggeri. E' stato affidato ad una Commissione l'incarico di studiare il mezzo di rendere uniforme o perfezionato il sistema delle cassette di impostazioni. La Commissione ha proposto lo schema di programma per un concorso a premio che sarà indetto fra breve. Si sta iniziando l'impiego di vetture automobili per rendere più sollecito la vuotatura delle cassette; si studia il miglioramento da introdursi nel materiale per la bollatura della corrispondenza. Inoltre un ispettore del Ministero sta eseguendo studi sul modo con cui funziona la posta pneumatica a Vienna per trarre norme sulla potenzialità da assegnarsi alle arterie da istituirsi nelle varie città e sul macchinario speciale da adibirsi.

LINEE TELEGRAFICHE E RADIOTELEGRAFICHE.

Per quanto riguarda al perfezionamento ed al miglioramento della rete telegrafica, sono già pronte le perizie per i lavori da compiersi; si trovano in corso anche i lavori di sistemazione delle linee principali, e, fra altre, una nuova grande arteria che da Reggio-Napoli-Roma-Sarzana-Parma-Piacenza finisce a Milano. Inoltre si sta lavorando sull'accoppiamento della palificazione. In varii tratti di linea si sono disposti lavori di piccola e grande manutenzione. A Milano è in corso la posa dei nuovi cavi sotterranei, che sarà pronta per fine giugno. A Torino si trova in corso un collaudo di rete già sotterrata. A Venezia, non potendosi procedere al sotterramento delle linee, si sta aumentando la capacità delle linee aeree. In quanto a Roma e Napoli, sono attivate pratiche per il sotterramento dei cavi, che troveranno posto nelle trincee da praticarsi per ricevere i tubi per la posta pneumatica. Riguardo alle provviste si sono iniziate pratiche per l'acquisto di 500 gruppi di *Morse* e 20 *Bodeaux* dupli e 30 *Bodeaux* quadrupli; per gli apparati *Hughes* sono in corso studi per la scelta di un tipo da acquistarsi all'estero, se non sarà possibile affidare all'industria nazionale l'intera fornitura. Sono in corso provvedimenti per rifornire il materiale di linea. Nei giorni 17 e 18 corrente si terrà una gara internazionale per fili di ferro e di bronzo, e poco dopo si esperimenterà l'asta per il materiale di ferro. Sono state iniziate trattative per l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche di Napoli, Cagliari, Palermo colla Compagnia Marconi.

LINEE TELEFONICHE.

Tutti i lavori già iniziati per la rete telegrafica tendono a preparare il posto anche per i circuiti telefonici. Si lavora a preparare il ricambio dei quadri di commutazione per le maggiori città. Si sta progettando la sostituzione delle tavole a quattro linee finora in uso con quadri multipli a 20, 40, 50 linee, come già fu fatto a Milano e Venezia con ottimi risultati. La legge affida al Governo il completo impianto di reti urbane nei 17 capoluoghi di provincia che ne sono privi; l'Amministrazione ha poi iniziato pratiche, invitando anche Case estere a presentare le loro offerte. Sono in corso studi per l'esecuzione di provvedimenti e per l'applicazione dei perfezionamenti suggeriti dalla pratica fatta in questi ultimi tempi. Inoltre l'Amministrazione ha spiegato la sua azione efficace perchè nelle reti urbane concesse all'industria privata si migliori il servizio. E' già completo lo schema di regolamento per l'Istituto superiore postale e telegrafico. Tale schema sarà sottoposto al Consiglio superiore dei servizi elettrici e ad altri enti consultivi, di modo che nel prossimo autunno sarà in grado di funzionare regolarmente. Per l'edificio postale di Milano si lavora, col ministro del tesoro per lo sgombro dei locali che si debbono occupare, e col ministro dei lavori pubblici e col genio civile per la preparazione del progetto dei lavori. Per l'edificio di Napoli-ferrovia il progetto di massima è già pronto ed è stata sollecitata la Direzione generale delle ferrovie di Stato ad inviare al più presto il progetto esecutivo. Si lavora infine per l'ampliamento degli uffici, in cui occorre impiantare nuovi apparati. Una Commissione sta raccogliendo le proposte delle singole Direzioni provinciali, e di mano in mano concretando i provvedimenti da adottarsi.

Per la direttissima Genova-Milano. Una lettera del senatore Piaggio.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

A proposito della direttissima Genova-Milano, il senatore Piaggio dirige una lettera al deputato Meardi, in cui dice: « Non io certo avrei trovato strano che, di fronte al nostro programma, a lei, deputato di Voghera, sembri preferibile quella della Ronco-Voghera: capirei anzi persino il suo desiderio che tutte le direttissime d'Italia passassero per..... Voghera! » E aggiunge: « Il Comitato che presiede ha fatto studiare il suo progetto della direttissima Genova-Milano soltanto perchè è convinto, come è persuasione dei più, che essa rappresenti l'unica soluzione radicale, e perchè, in fondo, la sola veramente economica del problema delle comunicazioni fra il porto di Genova e la valle del Po. Nel presentare la domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della linea, esso si è proposto l'unico scopo di spingere il Governo ad una decisione, che da troppo tempo ormai si aspetta. Noi vogliamo soltanto che la linea si faccia, e si faccia presto; non teniamo nè a costruirla, nè ad esercitarla. Ma se il Governo non può e non vuole, siamo pronti a dar l'opera nostra per la costituzione di una Società che faccia una cosa o l'altra, senza sovvenzioni, paghi siamo persuasi che la linea nuova basterà a se stessa. Ciò, si capisce, in base agli accordi contrattuali ben chiari, ben netti e ben precisi approvati dal Parlamento, controllabili e controllati nella loro attuazione ben seriamente.

« Si ha proprio da avere così scarsa fiducia nella intelligenza e nella onestà dei nostri uomini di governo, da crederli incapaci di saper tutelare in un contratto le ragioni dello Stato contro le insidie degli affaristi, o proclivi alle lusinghe di far loro da compari? No! no!, onorevole Meardi. Niente baratri di milioni, niente interessi affaristici, niente speculazioni bancarie! Noi abbiamo in vista solo un grande interesse, evidente, imperioso, urgente: quello del Paese. Al malanno che minaccia di arrestare il progresso economico delle regioni più ricche e più laboriose d'Italia, noi crediamo che la direttissima offra un rimedio più sicuro e più radicale, evitando di sciupare delle somme ragguardevoli per lavori parziali che in pochissimi anni perderebbero ogni utilità. A lei, al Comitato pareva sembra invece migliore un programma meno vasto? Ebbene, attendiamo prima il parere tecnico della Commissione Odemeli, poi le decisioni del Governo, infine quelle del Parlamento. Ma frattanto non sciupiamo la causa che ciascuno di noi crede buona con delle chiacchiere inutili, e, quel che è peggio, con delle insinuazioni acrimoniose e volgari. Quanto a me, checchè sia per accadere, terrò sempre a vanto e ad onore di essermi adoperato coi miei colleghi del Comitato per affrettare l'attuazione dell'opera che, nelle nostre regioni, è aspettata e attesa come un'opera di salvamento. »

La riunione del gruppo parlamentare socialista.

Il disservizio parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 20.

Oggi a Montecitorio ha avuto luogo una riunione del gruppo parlamentare socialista insieme al Comitato permanente della Direzione del partito. Una Commissione dei lavoranti panettieri di Roma comunicò al gruppo parlamentare un atto della Federazione nazionale dei panettieri che chiede che al Comizio da tenersi a Roma per l'abolizione del lavoro notturno intervengano i rappresentanti dei gruppi dell'Estrema.

Costa comunicò che Bertesi sabato prossimo svolgerebbe il progetto di legge presentato; si disse che il Comizio si potrà tenere verso la fine di maggio o ai primi di giugno e che vi intervengano i deputati socialisti.

Ferri Giacomo, rilevò la disorganizzazione del gruppo parlamentare come Ente collettivo e la necessità di coordinare le isolate attività e le iniziative personali dei deputati.

FERRI HA AVUTO PAURA DEL CHIASSO!

Era presente anche Enrico Ferri che, su domanda di Giacomo Ferri, che aveva espresso il suo rammarico per l'assenza di lui alla Camera il giorno della discussione della interrogazione Santini, spiegò ampiamente le ragioni della sua condotta. Enrico Ferri disse, in sostanza, che non era venuto alla Camera per non provocare una inutile chiassata con Santini, non certo per una preoccupazione personale, perchè un'altra volta, per questioni generali, egli disse a Santini e a Giolitti tutto quello che meritavano e ne nacque un putiferio che tutti ricordano. E' sicuro nella sua coscienza di non aver commesso una cattiva azione, quindi non sentì il bisogno di difendersi dalle accuse di Santini.

Si è pubblicato che il gruppo aveva formalmente invitato Ferri a trovarsi alla seduta, ma ciò non è esatto. Il gruppo prese atto delle dichiarazioni di Ferri e passò a discutere alcune questioni interne, sulla opportunità di istituire un Segretariato politico e sulla necessità di trovarsi presente a tutte le sedute che ci separano dalle vacanze, compiacendosi della risorta vivacità dei dibattiti parlamentari.

Si confermano Costa e Montemartini nell'incarico di segretariato provvisorio. Il gruppo invita Pescetti, che accetta, a recarsi in Sardegna a difendere i processati di Cagliari.

Il gruppo si occupò poi delle spese militari e rinviò ad altra seduta ogni decisione. Alla riunione del gruppo partecipò la Direzione del partito.

Ovazioni entusiastiche al Re a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 14:

Stamane, alle 9,45, in treno speciale, è giunto il Re. Lo attendevano alla stazione la principessa Letizia, il sindaco, il prefetto, tutte le Autorità civili e militari. All'uscita dalla stazione, il Re fu salutato con entusiastiche acclamazioni da gran folla.

Prese posto nella gondola reale, e scortato dalle gondole municipali e dalle Società di canottaggio, si è recato direttamente a Palazzo Reale, dove giunse alle ore 10,20. La folla, lungo tutto il percorso, acclamò vivamente il Sovrano. La città è animatissima. Il tempo splendido.

Appena il Re è giunto al Palazzo Reale, la folla gli fece una calorosissima dimostrazione in piazza San Marco. Il Re si è affacciato al balcone a ringraziare.

***

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 1:

Dopo il ricevimento, il Re, accompagnato da Brusati e da Ponzio-Vaglia, si è recato in una lancia a vapore a fare un giro pel Canal Grande, indi, è passato pel Canale della Giudecca. E' disceso fino al Lido, donde ha fatto ritorno al Palazzo Reale.

All'ora del pranzo ieri sera tutte le Fanfare e le Bande delle Società ginnastiche qui convenute hanno dato un concerto in piazza San Marco, straordinariamente illuminata e gremita da immensa folla. La circolazione nelle adiacenze era quasi impossibile. Il Re, chiamato insistentemente, si è affacciato parecchie volte al balcone per ringraziare, accolto dal suono della Marcia Reale e da incessanti acclamazioni. Il pubblico, specialmente i ginnasti, fecero al Sovrano un'entusiastica dimostrazione.

Il patriarca di Venezia ricevuto dal Re.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 23:

Alle ore 15 il Re ricevette alla Reggia il patriarca di Venezia, che fu introdotto dal conte Gianotti. Il Re s'intrattenne col patriarca dieci minuti. Ricevette successivamente i deputati Tecchio, Marcello e Fradeletto, i senatori Treves e Todaro. Alle ore 17 il Re ricevette la Presidenza dell'Esposizione Internazionale degli artisti del Comitato. Il Re ebbe parole cortesi con tutti ed avvertì che domattina visiterà la Mostra. Poscia il Re ricevette la Presidenza del Congresso internazionale ginnastico.

La vertenza dei muratori a Milano composta.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Questa sera si sono nuovamente riunite al Collegio dei capi-mastri le Commissioni dei capi-mastri e dei muratori. In seguito ai buoni uffici interposti dalla Federazione edilizia, la vertenza fra questi numerosi lavoranti ed i loro principali si è appianata. Ogni idea di sciopero si è allontanata e domani verrà firmato il concordato.

L'inchiesta sulle condizioni dei contadini meridionali.

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 15:

L'incaricato della Giunta parlamentare, professore Pescetti, dell'Università di Cagliari, venuto qui per iniziare un'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno, deliberata dal Parlamento, interrogherà delle persone competenti, sottoponendo loro un vasto questionario.

Un uomo stritolato da un treno.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 10, ore 22,20:

Il treno diretto in partenza da Reggio, giunto presso la stazione di Ardore investì un certo Aragona Angelo fu Pasquale, sfracellandolo. Sul posto si recò l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. L'Aragona lascia la moglie e otto figli in squallida miseria.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

La contro-relazione Turati sulla legge delle risaie.

Roma, 10, ore 24.

E' già noto che la Commissione parlamentare per il disegno di legge sulle risaie non è concorde. A nome della Maggioranza di essa ha già presentato una relazione l'on. Calissano; a nome della Minoranza vi ha fatto una cosiddetta postilla, che invece è una vera contro-relazione, l'on. Turati. Questa postilla, che sarà distribuita domani, consta di venti pagine. L'on. Turati comincia con l'esaminare il testo del disegno di legge del Governo, del quale egli aveva senz'altro proposto il rigetto. Secondo lui, esso peggiorava sotto più riguardi i disegni di legge che lo avevano preceduto, specialmente nella nella parte sanitaria, nella protezione dei lavoratori, nell'orario massimo di lavoro, negli organi e nella procedura per risolvere i conflitti fra capitale e mano d'opera.

Passando al testo della Commissione, l'on. Turati riconosce che in esso sono stati ammessi parecchi notevoli miglioramenti da lui stesso proposti, cosicchè la legge è ora tecnicamente, ed anche politicamente, trasfigurata; ma tuttavia non è divenuta tale da servire da strumento di pacificazione. L'on. Turati non vuole che si lasci alle singole provincie il legiferare sulle condizioni obbiettive delle risaie, non convenendo infilare all'Italia malarica una veste da arlecchino. Sulla grossa questione dell'orario, si legge quanto segue: «Limitandosi alla mondatura, che certo non è il solo lavoro insalubre, il disegno di legge rivela il suo intento principale, che è in fondo di difesa proprietaria. Si vogliono impedire e frenare in queste delicate questioni agrarie gli scioperi improvvisi, che indeboliscono l'industria e compromettono il profitto e la rendita. Il fallimento necessario della legge sta nella questione dell'orario non unico e per le seguenti ragioni: Anzi tutto perchè l'orario di dieci ore e mezza, che venisse imposto ai fanciulli ed alle donne per il lavoro di monda, sarebbe incivile e massacratore. Si aggiunga poi che il duplice orario rende impossibile il controllo sull'orario più breve. Le conseguenze del duplice orario saranno per un altro rispetto estremamente funeste. Esso infatti tende ad acuire il già esistente dissidio e il contrasto di interessi fra i lavoratori locali ed i lavoratori immigrati.

«Questi ultimi godono già di parecchie condizioni di relativo favore, e lo constata l'inchiesta governativa. La concorrenza fatta da questi ultimi ai primi diventa pressochè invincibile quando a quelli possa imporsi un orario di tanto più lungo. Essi diventano di necessità i preferiti. L'immigrante, sia pure a beneficio dei proprietari e conduttori di fondi, scaccia l'indigeno. E' la lotta a coltello per il pane scatenata fra compagni di classe e di lavoro da questa legge di pacificazione. E' per ciò che quattro membri su nove della vostra Commissione rifiutano il duplice orario. Cancellarlo dal disegno sarà un debito d'onore per la Camera italiana.»

Circa al contratto di lavoro, la controrelazione dice: «Lascio ai più giuristi di me risolvere il problema se sia ammissibile che una legge speciale per speciali contratti sopprima le disposizioni generali e fondamentali del Codice civile in tema di capacità personale. Forse parrà molto singolare che un contratto di lavoro, affermato senza limiti di tempo, si intenda viceversa avere un limite di tempo, costringere cioè all'osservanza di esso fine al termine del lavoro in esso contemplato. La sostituzione della volontà della legge a quella delle parti, già notata nel testo governativo, qui è velata per motivi di elementare decenza. La legge vorrebbe apparire solamente dichiarativa di un'intenzione non espressa. La sostanza però rimane la medesima ed è chiarita dallo scritto. Ora io temo sia pericoloso ed antigiuridico alterare così, per un interesse limitato ed occasionale di una sola parte contraente, quelle norme di sapienza perenne che in tema di ermeneutica ha sancito il Codice civile. I contratti debbono eseguirsi di buona fede ed obbligano alle conseguenze implicite; in essi deve indagarsi quale sia l'intenzione, ed il patto ambiguo è interpretato dall'uso: nel dubbio si interpreta in favore dell'obbligato. Ora il dilemma pare chiaro: o in un contratto di lavoro l'intenzione di entrambe le parti fu che durasse fino al termine di detto lavoro, ed è inutile il comma speciale che esaminiamo; o l'intenzione fu altra, ed al giudice, se non anche alle parti, si consiglia la menzogna e la frode, le quali tanto più appariranno detestabili a chi rifletta alle conseguenze più oltre derivate alla multa — che non è altro — eccedente ogni norma di consuetudine, ogni ragione di risarcimento effettivo, dall'art. 23, ultimo comma, imposta all'inadempiente lavoratore.

E diciamo francamente «lavoratore» e non «alle parti», poichè chiaro è l'intento della legge e qui il conduttore d'opera non sta che per simmetria come certe finestre dipinte su di un edificio. La qualcosa è anche a dirsi della introdotta bilateralità della cauzione. Resa facoltativa la cauzione e la trattenuta sui salari perde senza dubbio le più acute sue punte, ma oso dire che perde anche la massima parte del suo valore. L'odiosità rimane e se va l'efficacia. Chi scrive non ha preconcetti contro la cauzione, sia pure prestata dai lavoratori. Però può divenire ad un tempo un ottimo strumento di educazione alla lealtà nell'osservanza dei contratti, dalla quale educazione tutte le classi hanno egualmente bisogno ed un mezzo a procacciare migliori condizioni in compenso ai lavoratori e maggior sicurezza e più lauti profitti all'industria. Ma perchè raggiunga tale fine essa vuole essere liberamente consentita come corrispettivo di vantaggi determinati per la chiara coscienza dell'utilità reciproca che può recare non introdotta di sbiesco, quasi per sorpresa in un campo limitato e con una legge di eccezione.

«Legge eccezionale comunque, tale rimane infatti dalle origini sue, direi dal permanente suo scheletro, il carattere indelebile di questo disegno di legge, pur nell'onesto sforzo spiegato dalla Commissione di smussarne le gibbosità e costituzionalizzarne la forma, il quale sforzo, ove riesca, toglie alla legge ogni efficacia e ragione. Il concetto del Governo era logico nella sua brutalità mal coperta. Il pretore era fatto giudice di guerra nella battaglia risaiuola, con poteri indefiniti ed indefinibili. La Commissione non volle, forse non le parve che il senso ed il prestigio della giustizia in Italia desiderassero un nuovo attestato. Rivoluzionario forse le parve il concetto, pericolosa la sfida. Dovrà bene o male contenere delle pronuncie: non verserà che accademici opinamenti. Doveva essere strumento da cauterizzare i conflitti, ed eccola cerotto per rammollire le controversie. La materia dei veri, dei grandiosi contrasti, le pratese nuove, i casi non preveduti sottratti all'efficacia dei suoi balzelli; doveva essere rimedio che affrettasse le soluzioni, ed invece allungherà i dibattiti, se pure non le verrà fatto di suscitarli.»

Diciotto persone avvelenate dal latte.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 14,10:

I giornali annunziano che diciotto persone furono avvelenate da latte consumato in un bar, il cui proprietario venne arrestato. Tre dei malati sono in grave stato.

Una tragedia coniugale.

Un marito che ammazza la moglie e l'amante

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,30:

A Baciligliero, in provincia di Nocera, è avvenuto il seguente fatto: Il carrettiere Alfonso Cecchi, d'anni 26, conobbe tre anni sono una piacente sartina, Annina Rivoli, di anni 20. I due giovani ben presto si compresero e si amarono. Dopo poco la giovane, sedotta, sollecitò il matrimonio e cinque giorni dopo gli sponsali diede alla luce un bel marmocchietto.

Per varii anni la quiete regnò indisturbata nella piccola casetta della famiglia del Cecchi e i vicini additavano l'Annina come il modello delle madri.

Da qualche tempo però i signori del vicinato vedevano di notte un vero fantasma avvicinarsi alle scale e con segno convenuto avvisare l'Annina. E' bene premettere che il Cecchi varie volte non rincasava, dovendosi recare nelle vicine tenute per scaricare delle pietre e del terriccio, ciò che dava al notturno visitatore il potere di avvicinare la donna.

Intanto il Cecchi, subodorando qualcosa e messo in guardia forse da qualche incognito informatore, meditò una vendetta da compiersi in un'occasione propizia. Il fuoco covava sotto la cenere. La propizia occasione si presentò e l'incendio divampò altissimo.

Il Cecchi ieri si recò dall'Annina, dicendole che, dovendo recarsi alla vicina Nola, non sarebbe ritornato a casa, ma, nella notte, stette in agguato nei dintorni della sua casa, e l'attesa non fu vana, perchè, verso le ore 22, vide un uomo salire con precauzione la scala, bussare alla porta ed entrare in casa. Il povero Cecchi, sicuro del tradimento, tolse dalla tasca una rivoltella e salì furibondo le scale. Con un formidabile calcio fece saltare per aria la serratura e, difilato, corse alla stanza da letto. Ciò che vide è facile ad intuirsi. Con mano ferma allora fece partire cinque colpi, che freddarono i due amanti fulmineamente. L'amante, Raffaele Goretti, d'anni 32, colpito alla regione epigastrica, nel cadere a terra emise uno straziante grido. Il Cecchi, commosso, fuggì per la campagna vicina, ma, all'alba di stamane, è stato trovato supino con delle ferite d'arma da fuoco in direzione della mammella sinistra presso la chiesa. Egli versa in grave stato. Il povero tradito in un momento di alienazione mentale aveva tentato di uccidersi.

Arresto di truffatori all'americana a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 0,30:

Da parecchio tempo la Questura era informata che numerose truffe americane venivano commesse, e da indagini fatte risultò che autori delle truffe dovevano essere un uomo e una donna. Le vittime di tali truffe, che si ebbero dal 5 aprile al 5 maggio, erano: Paoloni Raffaele, d'anni 42, di Siena, truffato di 550 lire; Tregioni Michele, d'anni 26, di Ascoli Piceno, per 185 lire; Giubatti Grimaldo, d'anni 22, da Prato, per 160 lire; Guiducci Marco, d'anni 34, da Pesaro, per 290 lire.

In seguito alle indagini del comandante la squadra mobile, delegato Destro Ferti, e del brigadiere, si pervenne alla identificazione dei colpevoli, che oggi furono tratti in arresto. Essi sono certo Giuseppe Fresini, d'anni 29, di Pistoia, e Natalina Romiti, d'anni 32, da Cascina, maritata a Raffaele Lorenzetti, che il maggio scorso veniva arrestato a Rapallo, per spendizio di biglietti falsi.

La Romiti al momento dell'arresto tentò di stracciare uno stoc di fac-simili di biglietti di banca; ma, stretta dalle domande dei funzionari, ha confessato tutto il suo reato. La Romiti, insieme a suo marito e al Fresini, aveva truffato verso la fine dello scorso anno, per la somma di L. 1300, il contadino Battista Marchiarini, di anni 27, da Pietrasanta. Le indagini dell'Autorità continuano, perchè pare che altri reati si debbano ascrivere ai due arrestati d'oggi.

Una signora che muore sotto il treno per salvare una bambina.

Ci scrivono da Chivasso, 10:

Oggi, alle ore 14,30, mentre stava per giungere, a grande velocità, nella stazione di Castelrosso il treno diretto 163 Torino-Arona, una bambina, figlia del deviatore Giovando Giuseppe, si trovava, incoscia del pericolo, in mezzo al binario.

La signora Rosi Benedetta nata Ferreri, moglie del capo-stazione, visto il pericolo imminente, si slanciava arditamente per togliere la bambina, che riuscì a salvare; ma in quel momento la macchina investiva la povera donna.

Accorse il dott. Gallenga da Chivasso, le apprestava le prime cure, ma poco dopo la Rosi moriva per gravissima commozione interna.

La disgraziata eroica donna è madre di sette figli.

Codronchi commemorato a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 20,45:

Al Consiglio comunale, l'assessore anziano Nadalini commemorò Codronchi. A lui si associò il letterato Albini, che forbitamente commemorò pure l'archeologo torinese Brizio.

Quattro italiani arrestati a Segna per sospetto di spionaggio.

Ci scrivono da Trieste, 9:

Telegrafano da Segna, presso Fiume, che, sopra denuncia di alcuni croati, venivano arrestati quattro giròvaghi italiani che si guadagnavano da vivere presentando una scimmia ammaestrata. Erano accusati di aver modi cortesi, di pranzare in trattoria, di vestire decentemente; perciò dovevano esercitare lo spionaggio politico. Notate che a Segna, piccola città marittima sul Quarnero, non vi è nè guarnigione, nè fortezze. I quattro italiani furono trattenuti in carcere, compresa la scimmia, ed oggi vennero rimessi in libertà, perchè nulla risultava in loro confronto.

Violenze croate ad Abbazia che fanno fuggire tre arciduchi.

Ci scrivono da Trieste, 9:

I croati, da qualche tempo, non si capisce il perchè, molestano i tedeschi che villeggiano nella stazione climatica di Abbazia presso Fiume, divenuta storica per l'incontro fra Tittoni e Goluchowski. L'altro giorno presero a sassate una compagnia di cantori viennesi, scritturati per alcuni concerti; ieri imbrattarono di fango e sterco il bellissimo e nuovo edificio della scuola tedesca. La Direzione della scuola offre un premio di 100 corone per chi scoprirà gli autori dello sfregio. L'irritazione della colonia dei villeggianti tedeschi è tale che molte famiglie abbandonarono quel luogo di cura. E diedero l'esempio gli arciduchi Ranieri, Leopoldo e Salvatore, partiti stamane, in segno di protesta, dopo aver fatto le loro rimostranze al capitano distrettuale.

Arti e Scienze

La perla di Ceylan.

Da parecchie sere la Compagnia di Amelia Soarez rappresenta al teatro Balbo, davanti ad un pubblico molto numeroso, l'operetta di Monkton *La perla di Ceylan*. Questa operetta, che ha non pochi pregi di originalità e di freschezza, è messa in scena con vero buon gusto e con insolita vivacità. Cosa anche più insolita, sono applauditi egualmente parecchi artisti dotati di buona voce. Lo spettacolo merita quindi il favore del pubblico.

"Il più pesante dell'aria"

Il problema della navigazione aerea è studiato anche in Italia con molta passione. Fra coloro che con particolare interesse se ne occupano è il dottor Enrico Imoda, il quale, sotto gli auspicii della Sezione aeronautica torinese terrà domani, alle ore 15,30, nel salone della Camera di commercio, una conferenza, trattando appunto questo tema: *Il più pesante dell'aria.*

"Il problema psicologico di fenomeni medianici"

E' questo il titolo della conferenza che Arturo Reghini, direttore della Biblioteca filosofica di Firenze, terrà questa sera, alle ore 21, all'Associazione degli industriali del Piemonte (via Botero, N. 18). Seguiranno, dello stesso conferenziere, *I limiti del metodo positivista* il 14 maggio e *L'evoluzione della coscienza* il 18 maggio.

I vincitori di un concorso di *Poesia*.

I professori Arnaldo Monti, di Torino, ed Emilio Zanette, di Vittorio Veneto, hanno vinto a parità di merito il premio di L. 1000 del gran concorso bandito dalla Rassegna Internazionale *Poesia* per uno studio sull'opera poetica di Giovanni Pascoli.

CRONACA

La Commissione reale contro i calcoli della Giunta sul riscatto delle tranvie Alta Italia.

I calcoli della "Stampa" consacrati ufficialmente dalla relazione della Commissione reale - Duecentomila lire di disavanzo previsto pel 1908! Altro che le centinaia di migliaia di utili della Giunta!

Non è senza un sentimento di legittimo orgoglio che rendiamo noto ai nostri lettori il parere della Commissione reale, la quale, per la legge della municipalizzazione dei pubblici servizi, deve esaminare se le proposte votate dai Consigli comunali siano favorevoli alla maggioranza dei cittadini, e, in altre parole, al bilancio comunale.

I lettori ricorderanno che noi siamo stati i soli che abbiano persistentemente combattuto il riscatto dell'Alta Italia, convinti come siamo ogni giorno più che il riscatto era un ottimo affare per la Società ed un pessimo affare per il Comune.

Nel giornalismo torinese siamo stati soli: e quasi soli in Consiglio comunale, ove, tranne pochi che avevano studiato profondamente la questione, la maggioranza enorme, la quasi unanimità si dichiarò favorevole al riscatto, accettando i calcoli, completamente errati, della Giunta.

Abbiamo fatto allora appello al tempo galantuomo. E, in attesa che le cifre dei bilanci consuntivi dell'azienda municipalizzata diano al nostro convincimento la prova matematica della verità, siamo lieti di vedere che molte, anzi quasi tutte le nostre critiche hanno trovato larga eco di consentimento in seno alla Commissione reale, composta di persone competentissime e che sanno leggere nei bilanci e sanno fare dei conti.

A questo proposito anzi ci sia lecito ritornare su una informazione che a suo tempo il nostro corrispondente romano ci inviava, e che cioè in seno alla Commissione reale molti dubbi erano sorti sulla convenienza del riscatto delle tranvie Alta Italia, e che solo dietro intervento dell'on. Paniè la Commissione reale aveva alquanto modificato il suo parere. L'avv. Paniè non potè smentire di aver recato personalmente documenti alla Commissione reale; e la relazione di essa ci fa oggi comprendere come molto opportunamente il Municipio di Torino ha creduto più conveniente affidare certi documenti suppletivi all'on. Paniè perchè li portasse in persona, anzichè affidarli alla posta, forse anche perchè il disservizio postale e telegrafico preoccupava i sonni dei supremi reggitori del nostro Comune.

E' doloroso dover notare come la Commissione reale sia stata costretta, dal suo alto sentimento del dovere, a correggere radicalmente i conti della nostra Giunta, approvati con tanta solennità di concordia dal nostro Consiglio comunale: crediamo che sia la prima volta che ciò accade ad un grande Municipio.

Ma lasciamo la parola alla Commissione reale: parola eloquente, la quale deve illuminare di viva luce la pubblica opinione torinese.

Dice, adunque, la relazione della Commissione reale nel suo *parere* del 28 marzo 1907:

«Ritenuto, quanto al presente valore del capitale d'impianto da riscattare:

«che siano da ammettersi i valori attribuiti ai terreni e fabbricati e ai binari, in quanto che i primi, pur mancando speciale elemento di giudizio, non sono contraddetti dagli Uffici locali, e i secondi sembrano commisurati al prezzo reale, tenuto conto anche dello stato di uso in cui si trovano;

«che sono invece da ritenersi eccessivi i valori attribuiti al materiale mobile, in quanto trattasi di elementi più facilmente deteriorabili, e, del resto, riconosciuti in condizioni non perfette di manutenzione, come risulta anche dalla relazione di verifica dell'ing. *Fornaca*, prodotta in atti, e che pertanto per una maggiore approssimazione al vero tali valori sono da diminuire di almeno un terzo da quello ritenuto dal Municipio, riducendo così l'ammontare complessivo del capitale da riscattare da L. 4,830,000 a L. 4,080,000, con un probabile vantaggio per il Comune, in confronto del prezzo di riscatto stabilito, di L. 1,286,000, in luogo delle previste L. 2,036,000;

«Ritenuto, quanto ai preventivi di esercizio formulati dall'Amministrazione comunale di Torino:

«che in embrione è stato omesso lo speciale stanziamento passivo richiesto dalla lettera *f* dell'art. 68 del Regolamento 10 marzo 1904, N. 108, a titolo di «quota per la costituzione di un fondo di ammortamento per la rinnovazione e ricostituzione del capitale d'impianto», stanziamento a cui non può ritenersi provvedu sufficientemente, come vorrebbe l'Amministrazione, la somma destinata alla manutenzione. Questa infatti potrà servire a conservare il materiale in buone condizioni, ma è certo che alla fine del periodo di uso le somme destinate alla manutenzione non potranno bastare all'acquisto del nuovo materiale, pel quale è indispensabile accumulare gradualmente i fondi, come del resto richiedono le più corrette norme di amministrazione industriale. Tale quota deve essere fissata in misura non minore di un 5 0/0 in media su tutto l'effettivo valore del capitale riscattato e di quello da acquistarsi in conseguenza dei progettati ampliamenti;

«che mentre è il Comune che deve provvedere al pagamento delle annualità di riscatto, spetta invece all'azienda speciale, che sorgerà, l'onere degli interessi su tutto il capitale d'impianto, riscattato o non, come è richiesto non solo dal sano criterio industriale, ma bensì dalla lettera *f* del citato articolo 68 del Regolamento;

«che pertanto i progetti di preventivi presentati debbono essere modificati come segue, affinchè rappresentino con maggiore attendibilità i risultati più probabili dell'impresa che il Comune di Torino vuole direttamente esercitare:

Esercizio 1907:

Spese come al preventivo del Comune, meno il canone di riscatto	L.	797,800
Interessi 4 0/0 sul prezzo del riscatto (L. 2,794,000)	»	111,760
Quota d'ammortamento al 5 0/0 sullo stesso prezzo di riscatto (Lire 2,794,000)	»	139,700
Totale	L.	1,050,260
Entrate come al preventivo del Comune	»	1,066,000
Utile presunto	L.	18,740

Esercizio 1908 e seguenti:

Spese come al preventivo del Comune meno il canone di riscatto	L.	1,078,100
Interessi 4 0/0 sull'intero capitale di impianto (L. 2,794,000 più lire 2,400,000	»	207,760
Quota di ammortamento al 5 0/0 sull'intero capitale come sopra	»	359,700
Totale	L.	1,645,560
Entrate come al preventivo del Comune	»	1,665,000
Utile presunto	L.	19,440

«Considerato che gli utili previsti non rappresentano una sufficiente rimunerazione dei rischi che accompagnano l'impresa, nè consentono quella congrua costituzione di fondi di riserva che è prudente per qualunque azienda, specie dell'importanza di quella che si vuol far sorgere, costituzione della quale il Municipio non ha tenuto calcolo nella sua proposta; che inoltre è da ritenersi con quasi certezza che, almeno nei primi anni dell'assunzione diretta, gli utili di cui sopra non potranno realizzarsi, in quanto il prodotto della vettura-chilometro, tenuto a base del computo delle entrate per le nuove linee da costruirsi, non potrà effettuarsi se non dopo varii anni dall'inizio della gestione, e che quindi, nella più favorevole ipotesi, il preventivo dell'esercizio potrà chiudersi in pareggio;

«Ritenuto, quanto agli effetti finanziari della gestione diretta proposta sul bilancio della Città di Torino, il Comune dovrà per il 1907:

riscuotere dall'azienda gli interessi 4 0/0 sul capitale d'impianto in	L.	111,760
e l'ammontare degli utili presunti in	»	18,740
mentre d'altra parte dovrà pagare il canone di riscatto in	»	100,000
Totale	L.	118,000
e rinunziare al canone attivo che la Società concessionaria gli pagava prima del riscatto	»	115,000
In tutto	L.	215,000
di guisa che il bilancio comunale si risentirà di un disavanzo di	»	36,500

e per il 1908 e seguenti:

«Il Comune dovrà riscuotere dall'azienda gli interessi 4 0/0 sul capitale d'impianto in	L.	207,760
e l'ammontare degli utili presunti in	»	19,440
Totale	L.	227,200
mentre, d'altra parte, dovrà pagare il canone di riscatto in	L.	200,000
l'annualità d'ammortamento al 4 0/0 in 50 anni del mutuo di L. 2,400,000 necessario pel progettato ampliamento dell'impianto in	»	111,600
e rinunziare al canone attivo come sopra in	»	115,000
In tutto	L.	426,600
di guisa che il bilancio comunale si risentirà di un disavanzo di	»	199,400

«Ritenuto quindi che, almeno nei primi anni di gestione diretta, la proposta assunzione del servizio di tranvie elettriche da parte del Comune di Torino non si presenta finanziariamente vantaggiosa, nè potrà diventarlo se non allora che il cresciuto traffico, producendo un naturale aumento del prodotto, permetta un sensibile incremento nelle entrate dell'azienda;

«Considerato però che l'ammissibilità di un progetto di assunzione diretta di un pubblico servizio non va riguardata sotto il solo aspetto finanziario, che altrimenti dovrebbe ritenersi vietata, contrariamente a quanto dispone la legge, l'assunzione diretta di quei servizi che per loro natura sono onerosi, ma deve altresì essere esaminata sotto l'aspetto economico e sociale — che la municipalizzazione intende principalmente a metter fine alla speculazione privata non sempre e soltanto per avocare al Comune gli eventuali profitti da questa conseguiti, ma spesso specialmente per sopprimere un ostacolo, che, come nel caso attuale, si frappone al completo conseguimento di un fine di interesse generale quale ad esempio, sempre nel caso attuale, sarebbe la estensione della rete, perchè consenta di secondare lo sviluppo edilizio della città, sicchè possa usufruirne un maggior numero di cittadini, e una eventuale riduzione di tariffe per farne profittare le classi meno abbienti. — Indubbiamente nella proposta in esame, il fine economico sociale sopravvanza di gran lunga quello finanziario, tanto vero che al riscatto il Comune si è determinato principalmente in seguito all'arresto dato dalla Società Elettricità Alta Italia allo sviluppo della rete tranviaria, nonostante vi fosse tenuta dai patti della concessione, e perchè lo arresto stesso impediva appunto di soddisfare esigenze giustissime di una notevole parte della popolazione;

«Ritenuto pertanto che, per le esposte considerazioni, non sia il caso di fermarsi ai risultati probabili finanziari della proposta municipalizzazione, i quali, pur non apparendo confortevoli, almeno per i primi anni, non possono rappresentare materia di preoccupazione, sia perchè, come si è detto, il fine economico sociale, cui la municipalizzazione mira, li rende di secondaria importanza, sia perchè le condizioni finanziarie della città di Torino ed il suo crescente sviluppo economico rassicurano completamente circa la possibilità di sostenere i sacrifici che per qualche anno l'assunzione diretta potrà imporre all'Amministrazione del Comune;

«E' di parere che possa essere consentito al Comune di Torino il riscatto e l'esercizio diretto del servizio di tranvie elettriche ora gestito dalla Società Anonima elettricità Alta Italia, purchè i preventivi di esercizio siano modificati e stabiliti in base ai criteri esposti nelle premesse considerazioni.»

Come dalle premesse finanziarie si sia potuto venire a questa conclusione contrastante è superfluo spiegarlo ai lettori.

Ma noi ritorneremo sull'argomento per spiegare come erroneo, assolutamente erroneo, sia invocare i principii economici e sociali nel caso attuale, e come si meno abbienti si sarebbe potuto provvedere in modo efficace.

La questione è troppo importante perchè non dobbiamo tornare ampiamente sull'argomento, anche per combattere le contro osservazioni della Giunta al parere della Commissione reale.

Per ora si consentano i lettori il giusto orgoglio d'avere colla nostra polemica: 1° costretta la Giunta a mutare radicalmente le sue rosee previsioni; 2° provato, coll'autorevole parere della Commissione reale, che il nostro Comune col riscatto dell'Alta Italia nella forma e nel modo proposto va incontro al *deficit*, non ad attività, come la Giunta ancora oggi mostra di credere; 3° dimostrato come per una strana aberrazione amministrativa si è sciolto *l'unico contratto buono che il Municipio di Torino ha saputo fare nei rapporti colle Società assuntrici dei pubblici servizi.*

Per la nuova amministrazione della Opera Pia della Maternità.

Essendo stato approvato, con decreto reale del 19 aprile u. s. il nuovo statuto organico della R. Opera pia della Maternità di Torino ed essendo state esaurite le formalità della pubblicazione, il prefetto comm. Gasperini ha invitati il sindaco di Torino, il rettore dell'Università ed il presidente della Deputazione provinciale a disporre che dai rispettivi Consigli vengano subito nominati i nuovi amministratori dell'Opera pia.

Le facilitazioni di viaggio per la commemorazione di Garibaldi a Roma.

Riceviamo:

In seguito ad accordi intervenuti fra il Comitato popolare per la commemorazione del primo centenario della nascita di Garibaldi e le ferrovie dello Stato, queste hanno concesso un limitato numero di tessere, le quali daranno diritto al ribasso eccezionale del 75 per cento su tutti i percorsi da qualunque città del Regno a Roma.

Il viaggio di andata può compiersi dal 25 maggio al 3 luglio e quello di ritorno dal 9 giugno al 17 luglio. E' concessa una fermata per il percorso superiore ai 200 chilometri e due fermate per un percorso superiore ai 400 chilometri tanto nell'andata quanto nel ritorno.

Per godere di tale riduzione occorre acquistare la tessera che il Comitato pone in vendita al prezzo di L. 3, da spedirsi con cartolina-vaglia al seguente indirizzo: «Comitato popolare per le onoranze a Giuseppe Garibaldi, corso Umberto I, N. 221, Roma.»

Il Comitato darà pure gratuitamente agli acquirenti di tessere informazioni per quanto concerne il vitto e l'alloggio durante la loro permanenza a Roma.

Un'onorificenza tedesca.

Sua Maestà l'Imperatore di Germania accordò le insegne della Croce di cavaliere della Corona di Prussia al signor Ernesto Beiswaenger, reggente, in temporanea assenza del titolare, l'Imperiale Consolato germanico, ed ex-vice-presidente del Comitato della colonia germanica per le feste bicentenario del sottostante sterzo.

Per l'abbellimento di Torino.

Sventramento e nuovi palazzi in via Roma.

Lo sbocco di via Pietro Micca.

Il nostro Consiglio comunale sarà presto invitato, probabilmente alla fine di questo mese, a deliberare sopra un progetto della Giunta, che viene, almeno nelle sue linee generali, per la seconda volta in discussione. Il progetto ha questo triplice scopo: la ricostruzione dell'isolato compreso tra le vie Viotti, Bertola, Roma e Caccia Reale; una riduzione dell'isolato che fronteggia in via Roma il precedente, e la sistemazione infine dello sbocco della diagonale Pietro Micca, in piazza Solferino e via Cernaia.

L'assessore per l'edilizia nel presentare ai suoi colleghi della civica Amministrazione questo progetto fu mosso essenzialmente da tre diverse offerte pervenutegli da privati, ed aventi ciascuna per iscopo le tre grandiose opere sopradette. L'assessore esaminò, coordinò le tre proposte, e trattò partitamente coi tre offerenti; sottopose alla Giunta il suo progetto tenace, ed essa lo approvò: ora, da quanto ci consta, la sta esaminando l'assessore Palestrino, per concretare il piano finanziario destinato a far fronte alla non lieve spesa cui deve andare incontro l'erario comunale.

Come i lettori certo ricorderanno, l'idea di abbattere quel lurido ammasso di case che costituisce l'isolato chiuso delle vie Bertola, Viotti, Roma e Caccia Reale era venuta già in discussione non è molto tempo; poi, per una serie di ragioni, che qui è inutile ripetere, il progetto venne scartato. Ora è stato ripreso dalla Società di assicurazioni generali «Venezia», che, per mezzo del signor Dellenzi, fece formale proposta al Municipio di compiere per conto suo la grandiosa impresa di abbattere tutto l'isolato e di costrurre sull'area lasciata libera un sontuoso palazzo, cedendo al Comune una striscia di terreno della larghezza di tre metri, e tale spazio nelle vie Caccia Reale e Bertola, da portarle entrambe ad una larghezza di quindici metri. Lo spazio ceduto in via Roma per tutta la lunghezza dell'isolato verrebbe occupato da un marciapiede rialzato, sogno di quanti sono costretti a percorrere abitualmente quell'importantissima arteria cittadina. Sappiamo anche che il disegno della nuova costruzione verrebbe affidato all'architetto ing. Pietro Fenoglio.

La proposta però avrebbe lasciato una grave lacuna e una brutta asimmetria qualora non si fosse provveduto anche all'isolato che sta di fronte, in via Roma, tra le vie Finanze e Principe Amedeo, ed ecco che quasi contemporaneamente un benemerito costruttore della nostra città fece dal canto suo la proposta al Comune di rifare tutta la parte di quell'isolato prospiciente la via Roma, arretrandola essa pure di tre metri, e dando assetto all'imbocco di via delle Finanze, smussando, cioè, l'angolo colla via Roma, e allargando in modo conveniente anche l'imbocco, ora assolutamente indecente, della via Principe Amedeo.

Il teatro Carignano non verrebbe per nulla toccato da questo sventramento parziale.

Si verrebbe così a formare in via Roma un bel largo (l'ampiezza della strada sarebbe aumentata di sei metri), fronteggiato da palazzi moderni ed eleganti, i quali sarebbero indubbiamente per l'avvenire un perenne, potente incentivo ad abbellire in tutta la sua lunghezza questa nostra più centralissima arteria.

La proposta, infine, per la sistemazione dell'imbocco della Diagonale verso piazza Solferino è stata presentata al Municipio da un ingegnere della nostra città, e accolta dal Municipio come una delle migliori soluzioni possibili del problema che da qualche lustro si va dibattendo.

Il progetto, molto semplice, comprende l'abbattimento di tutto l'isolato compreso ora tra le vie Botero, Bertola, Stampatori e Cernaia. La Diagonale verrebbe prolungata fino al suo incontro con la via Cernaia, colla quale verrebbe a formare un angolo presso l'aiuola ove è ora la gradinata per cui si scende in via Stampatori. I portici di via Pietro Micca verrebbero naturalmente continuati nelle stesse proporzioni fino alla via Stampatori. Poichè l'isolato da abbattere è di proporzioni quasi mastodontiche, sarebbero al suo posto edificati due isolati, divisi da una nuova breve via, che andrebbe da via Botero alla via Stampatori, e gioverebbe anche ad eliminare il dislivello che esiste ora tra la via Cernaia e la via Bertola. Quest'ultima, poi, per tutta la lunghezza del nuovo fabbricato verrebbe convenientemente allargata. Lo stesso, naturalmente, si farebbe per la via Botero e la via Stampatori.

Il Comune con tutte queste nuove costruzioni viene ad acquistare circa 1500 metri quadrati di suolo pubblico, per i quali dovrebbe dare un compenso di oltre due milioni e mezzo: è d'uopo però ricordare che per l'ultima operazione finanziaria deliberata dal Consiglio comunale e già stanziata in bilancio una somma di quasi un milione e mezzo per opere di risanamento.

Ed è bene infine si sappia che tutti e tre i proponenti delle opere si impegnano, se il Consiglio comunale accoglie subito le loro proposte, a ultimare le costruzioni per la primavera del 1911, prima, cioè, che s'apra la grande Mostra internazionale.

Piantoni fissi di agenti di P. S.

Con il recente arrivo di novanta nuovi agenti, la Compagnia delle guardie di città, assegnata a Torino (350 uomini), si trova quasi al completo. Il questore, di concerto col capitano Trotti, comandante della Compagnia, ha potuto conseguire un servizio di vigilanza diurna, a mezzo di «piantoni fissi», nelle località di maggior movimento e di maggior traffico. L'orario dei «piantoni fissi» è dalle 8 al calare della sera. A notte poi la sorveglianza verrà esercitata da pattuglie mobili a mezzo degli agenti delle singole Sezioni.

La caserma centrale delle guardie ha sede nell'ex-convento della Visitazione, in via Consolata.

Scuola Popolare Archimede.

Domani, alle ore 14, sarà inaugurata la piccola Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve della Scuola popolare Archimede. La Mostra si effettua nei locali del compartimento scolastico Rosmini, in via Cittadella, 3.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di Rendita già 5 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione a tutto il 10 aprile, e le nominative presentate a tutto il 17 aprile u. s.

L'arrivo d'un vaiuoloso.

Le sollecite misure dell'Ufficio d'igiene.

Alla stazione di Porta Nuova giungeva ieri mattina, alle 9.40, un individuo proveniente da Aix-les-Bains. Aveva il viso fasciato alla meglio e si teneva tutto imbacuccato nel mantellino. Il sanitario di turno alla stazione, squadrando il viaggiatore, ebbe il sospetto che potesse trattarsi di un vaiuoloso, e s'avvicinò subito per esaminarlo. Non occorse un lungo esame per convincersi che l'individuo era infatti colpito dal brutto malore. Fu subito avvisato l'Ufficio d'igiene, e frattanto si trattennero in una sala particolare anche tutti coloro che avevano viaggiato nel compartimento del vaiuoloso.

I medici dell'Ufficio d'igiene provvidero con grande sollecitudine a far trasportare l'individuo all'Ospedale Principe Amedeo e a sottoporre gli altri viaggiatori alle misure profilattiche più rigorose. Il vagone fu disinfettato con cura minuziosa. In un'ora tutto era compiuto.

Va data lode al sanitario che si mostrò così diligente nel compiere il suo mandato. Senza di lui, il vaiuoloso sarebbe penetrato in città, propagando ad altri il morbo; proprio adesso che i casi di vaiuolo a Torino sono finiti da quindici giorni, grazie agli energici provvedimenti dell'Ufficio d'igiene.

L'oste tutore.

Il merciaio ambulante Giuseppe Re, d'anni 68, abita sulla stradale di Lanzo, 24, presso l'oste Enrico Prato. Giovedì il vecchietto tolse su una piccola borraccia, e a sera se la portò bravamente a casa. L'oste, vedendolo in quello stato, cominciò a redarguire il cliente, e fini per afferrarlo pel bavero e scrollarlo energicamente. Il vecchio, che un po' per gli anni e un po' per il vino non era saldo in gambe, cadde lungo e disteso e si ferì alla fronte. Dovette essere accompagnato al San Giovanni per una medicazione. Guarirà in dieci giorni.

Un ciclista disgraziato.

Il garzone fabbro Giovanni Miola, di 17 anni, abitante in via del Mussinò, 5, tornando da Ciriè in bicicletta, si incontrò in un carro a due cavalli appartenente ad un gruppo di zingari girovaghi. Volle scansare il veicolo, ma andò disgraziatamente a sbattere contro un paracarro e si fratturò le due ossa della gamba destra. Il povero giovane fu più tardi fatto trasportare al San Giovanni e quivi ricoverato. I medici lo dichiararono guaribile in due mesi.

Scioperi a Collegno ed a Caselle.

Da alcuni giorni sono in isciopero le operaie degli stabilimenti di tessitura e filatura di cotoni della ditta Rolle e Romano, di Collegno.

La vertenza ha avuto origine dal rifiuto della Ditta di prendere in considerazione i desiderata espressi in un Memoriale presentato dalla segreteria della Lega delle arti tessili, della nostra città. Le scioperanti sono un 120 circa. Sul luogo, per la tutela dell'ordine, sono stati inviati due funzionari, con guardie e carabinieri.

Ieri mattina una sessantina di scioperanti, fra cui erano pure alcuni uomini, se ne vennero a Torino, in corteo, preceduti da una vessillifera portante una bandiera rossa.

Alla Barriera di Francia il commissario cavaliere Falconi mosse loro incontro, per avvertire che non potevano entrare in città con la bandiera. E la bandiera fu ripiegata. Il corteo quindi si diresse alla Camera del lavoro, ove le scioperanti si soffermarono a merendare.

L'impressione nostra è che la vertenza potrebbe trovare una rapida soluzione qualora la Ditta si decidesse ad abboccarsi con la Commissione delle scioperanti.

Noi esprimiamo l'augurio che possa presto comporsi il conflitto, che è di tanto danno al vicino paese.

Un particolare: La trasmissione della forza elettrica per l'illuminazione di Collegno e del Manicomio è data dallo stabilimento Rolle; nel caso che, per solidarietà, gli operai addetti alle macchine scioperassero, verrebbe a mancare completamente la luce in paese e nell'istituto.

— Pure da varii giorni sono in isciopero gli operai (oltre un migliaio) del lanificio Bona, di Caselle. Gli operai avevano domandato la riduzione dell'orario e l'aumento del 25 0/0 sulle tariffe.

Nelle successive trattative iniziate a sciopero dichiarato, il proprietario concesse un aumento del 12 0/0, ma senza nessuna riduzione d'orario. Non essendo avvenuto l'accordo, lo sciopero continua; anzi accenna ad estendersi anche alle maestranze delle altre manifatture del luogo. L'Autorità ha inviato anche a Caselle un funzionario, con guardie e carabinieri.

Lo sciopero di Pont Canavese.

Ci telegrafano da Pont Canavese, 10, ore 22:

Ieri tutto lasciava supporre in una soddisfacente soluzione dello sciopero di Pont, tant'è che alle 9,30 il direttore della Manifattura aveva manifestato il desiderio di venire a colloquio con la Commissione degli scioperanti; invece dalle notizie ufficiali di stasera risulta che la situazione è immutata; anzi una delle parti avrebbe tenuto un contegno assai provocante e tale da rendere la situazione ancora più critica. Sembra che l'Autorità superiore voglia recarsi sul posto per accertarsi dei fatti e tentare di far addivenire le parti ad un accordo.

Una protesta degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra.

La Presidenza della Sezione di Torino della Federazione degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra, avendo appreso come la maggioranza della Commissione parlamentare abbia accettato, d'accordo coi ministri interessati, di apportare al progetto di legge N. 601 l'irrisorio ritocco di diminuire 150 posti alla quarta classe, aumentandoli alla seconda, ha immediatamente telegrafato, protestando, al presidente della Commissione ed agli onorevoli Compans e Di Saluzzo, ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza della Sezione di Torino, deplorando che si tenti di perpetuare il visto sistema di perseverare in illusori rimaneggiamenti anzichè provvedere alla reale e definitiva sistemazione degli impiegati;

« Ritenuto che, fintanto che non sia abolito lo stipendio di L. 1200 e stabilito un organico razionale che permetta a tutti di raggiungere il massimo dello stipendio, non avrà termine l'agitazione ed il malcontento che da tempo travagliano questa classe;

« Protesta contro la progettata modificazione, che viene a deludere le legittime speranze ed aspirazioni della classe e che misconosce quanto era dovuto alla lunga e corretta attesa di questi impiegati;

« E dichiara che la classe degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra non può accettare nè tollerare la nuova e più crudele derisione. »

La vertenza dei calzolai.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

I mastri calzolai di Torino, col pubblicare la deliberazione presa in merito alla vertenza coi loro lavoranti, si sono dimenticati che un conto è deliberare ed un conto è mantenere.

Essi volevano forse spingere gli operai ad una dichiarazione estrema di sciopero generale della categoria. I lavoranti, invece, decisero di continuare seriamente nella lotta intrapresa, senza modificare in nulla i loro precedenti deliberati. Tanto più che i mastri calzolai votarono, ma..... non mantennero la decisione; diversi fornitori, infatti, consegnarono egualmente il lavoro ai loro operai, e ciò dopo la deliberazione.

Ieri sera, alla Camera del lavoro, i lavoranti votarono, dopo ponderata discussione, il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti calzolai, preso atto del comunicato dei mastri calzolai pubblicato sul giornale *La Stampa*;

« Non si preoccupano di tali avventate minaccie, e, forti nella serietà delle loro deliberazioni di boicottaggio;

« Mentre constatano che le minaccie padronali non vengono da questi messe in pratica, poichè, mentre promettono la serrata generale, continuano a dare lavoro ai propri operai, dimostrando con ciò la serietà d'intesa fra i mastri calzolai;

« deliberano di continuare nella lotta contro i negozi precedentemente designati, disdegnando le frivole e vane minaccie dei mastri calzolai. »

Il cotonificio Mazzonis riaperto.

Questa mattina, secondo la promessa fatta ieri dal proprietario, lo stabilimento Mazzonis venne riaperto, ed il lavoro fu ripreso regolarmente, senza incidenti.

Alla Lega del lavoro.

Questa sera, alle ore 20,45, nella sede della Lega del lavoro, in via Basilica, il pubblicista Lorenzo Alpino parlerà sul tema: *La istruzione nel campo della cooperazione.*

La ribaltata d'un floricultore.

All'angolo di via Gaito e corso Vittorio Emanuele II un cavallo attaccato ad una carrettella vinse la mano al suo guidatore, il floricultore Lorenzo Gallea, d'anni 52, da Moncalieri, e per un violento scarto fece ribaltare il veicolo. Il Gallea cadde e si fratturò una costola, producendosi altre lesioni meno gravi. Una guardia municipale provvide a trasportarlo all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese. La carrettella fu ricondotta a Moncalieri per cura d'un amico del Gallea.

Un incendio sulla strada di Moncalieri.

Verso le ore 21 di ieri è scoppiato improvvisamente il fuoco in una cascina situata sulla strada di Moncalieri, al N. 146. Dalla caserma delle Fontane accorse col comandante signor Figurelli un drappello di pompieri con pompe ed attrezzi. Le fiamme avevano attaccato un fienile ed il tetto, prendendo minacciose proporzioni. Dopo tre ore di lavoro i pompieri riuscirono a spegnere l'incendio. Il proprietario Edoardo Baldacco ebbe un danno di circa 1000 lire, ma è assicurato.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1907.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Barbetta Giovanni con Bisaro Flora — Perona Vincenzo con Massa Antonia.

MORTI: Lomello Luigia Anna v. Giacobino, di anni 56, di Settimo Torinese, casalinga, via Morgigo, 64 (isolato).

Pareto cav. Federico, id. 77, di Gavi, proprietario, via Cavallerizza, 4.

Gregno Teresa (ved.) n. Fontana, id. 71, di San Benigno, negoziante, via Goffredo Mameli, 15.

Pollarolo Caterina (ved.) n. Arri, id. 76, di Alessandria, agiata, corso Vittorio Emanuele, 60.

Tosco Antonio, id. 52, di Volvera, carrettiere, via Cernaia, 25.

Giusio Angela (ved.) n. Guastello, id. 84, di Nizza Monferrato, casalinga, corso Regina Margh., 5.

Marchetti Melyna Gaetano Ferdinando, id. 59, di Bottigliera d'Asti, pensionato, corso Cairoli, 6.

Brugliatti Giuseppe, id. 30, di Torino, agiato, via Giulia, 31.

Ceretti Giuseppe, id. 73, di Santo Stefano Belbo.

Rainieri Ines, id. 16, di Alpignano.

Rosetta Maria n. Carpanera, id. 62, di Desana, cas.

Prelli Caterina n. Serafino, id. 47, di Settimo Torin.

Gatti Maria, id. 15, di Nizza Monferrato.

Turletti Anna (ved.) n. Piovano, id. 76, di Cambiano.

Ghiglia Geltrude n. Chiechio, id. 64, di Mondovì.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Il lieto evento della Corte spagnuola

La gioia degli spagnuoli e degli inglesi.

Madrid, 11, ore 9,10.

La gioia dei madrileni è veramente grande e spontanea. I balconi, le terrazze, le botteghe sono tutti addobbati ed imbandierati. Ieri sera la città era gaiamente illuminata.

Oggi il Consiglio comunale si raduna per compilare il programma dei festeggiamenti ufficiali.

I medici che hanno assistito al parto della Regina ed hanno prestato le prime cure al neonato sono concordi nel dire che la sua costituzione è eccezionalmente robusta. Esso pesa esattamente 8 libbre francesi, cioè a dire 3 chili e 500 grammi.

I medici hanno anche affermato che la costituzione perfetta della Regina e lo stato della sua salute le permettono la realizzazione di un desiderio che essa aveva varie volte manifestato nel periodo della gestazione: quello cioè di nutrire essa stessa suo figlio.

Il battesimo avrà luogo martedì, a mezzogiorno. Il Re ha già firmato i decreti per la grazia a parecchi condannati, fra cui di otto condannati a morte.

Continuano a giungere alla Reggia migliaia di telegrammi di felicitazione. Il primo dispaccio che annunziava la nascita del Principe fu diretto al Re d'Inghilterra.

La stampa pubblica articoli inneggianti al fausto avvenimento. L'*Herald* constata che « se il mese di maggio 1906 portò il lutto in Spagna e rattristò re Alfonso e la regina Vittoria nel giorno del loro matrimonio, il maggio 1907 porta l'allegrezza per tutti ».

Londra, 11, ore 8.

Il *Times* pubblica: « Il popolo inglese non può dimenticare che la madre del piccolo Principe è una Principessa della nostra Casa Reale. Tutti saranno lieti di sapere che le speranze dei sudditi della regina Vittoria Eugenia di Spagna sono state realizzate. Le condizioni in cui il Principe delle Asturie ha visto la luce sono molto più liete di quelle in cui nacque il suo reale padre or sono 21 anno. In questi ultimi anni la situazione della Spagna si è migliorata senza interruzione ».

Il *Times* fa poi l'elogio di Alfonso XIII e della giovane sposa, e conclude che la fedeltà del popolo spagnuolo alla Dinastia e la fiducia nell'avvenire della Spagna saranno d'ora innanzi più fermamente assicurati.

Anche tutti gli altri giornali si felicitano della nascita di un erede al trono di Spagna. Il *Daily Telegraph* dice che « ogni speranza della nazione spagnuola è nella continuazione della Monarchia costituzionale, poichè il repubblicanismo e l'assolutismo sono ugualmente fatali alla sua evoluzione ».

Anche lo *Standard* dice che « l'evoluzione della nazione spagnuola si fa nel senso della libertà costituzionale e che tutti coloro che sono favorevoli al consolidamento in Spagna dei principii di libertà e di civilizzazione illuminata faranno buona accoglienza ad un erede del Trono, il cui sangue è metà inglese ».

Gli ultimi attacchi

nella battaglia parlamentare di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,5:

La discussione alla Camera sulla politica generale del Governo continuerà oggi. Jaurès riprenderà il suo discorso che dovette per la stanchezza interrompere ieri. Dopo Jaurès parlerà il socialista unificato Marcello Sembat; sarà lui che chiuderà la lista degli oratori iscritti.

Non si sa se il Governo farà oggi le sue dichiarazioni. Taluni pensano che queste dichiarazioni ed il voto potrebbero essere rinviati a lunedì. Tuttavia se Jaurès e Sembat termineranno presto i loro discorsi, è probabile che il Governo faccia le sue dichiarazioni e si proceda quindi al voto.

I socialisti, che hanno attaccato così vivamente il Governo, sperando di rovesciare addirittura il Gabinetto; gli altri, prevedendo che gli sforzi fatti in questo senso non riescano, si consolano già col prevedere che le sorti del Gabinetto sono definitivamente decise.

Nella *Lanterne* Sembat scrive che Clemenceau è un uomo atterrato. « Io non parlo per semplice figura retorica, — scrive Sembat, — io non dico che Clemenceau sia caduto così in basso nell'opinione pubblica, da essere abbandonato da tutti; no, io intendo dire che egli è fin d'ora rovesciato; ch'egli resti al potere ancora otto giorni o tre settimane o di più è possibile, è probabile, è certo; ciò che io voglio dire è che Clemenceau non è più al potere! Egli non ha più nè autorità nè influenza sul Parlamento; egli non possiede più nulla di quel che costituisce un capo del Governo. Può ancora occupare il suo posto, ma quanto a governare no. Egli è finito! »

La crociera della "Giovanna d'Arco" al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri: « La crociera della *Giovanna d'Arco* al Capo Juby è stata rinviata ad una data ulteriore. Quest'incrociatore partirà per Mazaghan e soggiornerà nei paraggi di questo porto in previsione delle eventualità gravi che avverrebbero a Marrakesch. Nessuna notizia è giunta in questa città da tre giorni. Perciò si è inquietissimi. Nei circoli indigeni corrono voci pessimiste circa l'esercito sceriffiano che difende Tetuan. Si assicura che questa colonna sarebbe stata annientata da Beni-Hasin. »

La malattia del partito socialista secondo Guesde.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10,15:

Il *Matin* riproduce il brano di un discorso pronunziato mercoledì scorso a Lilla da Giulio Guesde, nel quale il deputato di Roubaix si pronunzia nettamente e categoricamente contro l'azione diretta, contro il *sabotage* e contro l'antimilitarismo. « L'azione diretta e l'antimilitarismo, come li comprendono alcuni, — egli ha detto, — sono malattie di cui il partito socialista si libererà come si è liberato delle altre ».

I processi pei disordini antimilitaristi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

Il signor Flory, giudice istruttore, ha firmato la messa in libertà provvisoria di Lonceard, affissatore del secondo manifesto antimilitarista, arrestato in piazza della Cappella. Il giudice istruttore ha rinviato dinanzi alla Corte d'Assise per provocazione all'assassinio ed al saccheggio, i signori Bousquet e Lewy, della Federazione del lavoro, processati in seguito ai discorsi pronunziati durante gli ultimi giorni. Delalé è beneficiato di un'ordinanza di non luogo a procedere. Infine, l'Autorità ha respinta la domanda di messa in libertà provvisoria presentata da dieci antimilitaristi firmatari del primo manifesto, attualmente in prigione.

Quando i Sovrani danesi si recheranno a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,35:

Il *Figaro* annunzia ufficialmente per la metà di giugno la visita a Parigi del Re e della Regina di Danimarca.

Il nuovo presidente del Senato spagnuolo

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 8,25:

Il signor Azcarraga è stato nominato presidente del Senato.

Impressione a Londra per i fatti di Lahore

Londra, 11, ore 7.

Gli ultimi telegrammi da Lahore producono viva impressione. La *Tribune* chiede insistentemente una comunicazione ufficiale che rassicuri l'opinione pubblica. Nei circoli ufficiali si assicura però che non vi è alcun pericolo da temere.

Si annunzia officiosamente che l'unico messaggio ricevuto dal Ministero delle Indie da 24 ore fa allusione semplicemente all'effetto salutare prodotto dagli arresti che sono stati operati nel paese. Nessuna menzione è fatta della concentrazione di truppe a Lahore. « La gravità della situazione — mi diceva oggi un alto funzionario del Ministero delle colonie — non è ignorata nè dal Governo, nè dalle Autorità locali. Nondimeno non bisogna esagerare i disordini. Nessuna notizia è stata ricevuta qui che possa giustificare un'inquietudine qualunque. Se la concentrazione delle truppe fosse cosa necessaria dal timore di un sollevamento, il Governo inglese ne avrebbe immediatamente avvisata la popolazione. Lord Kitchener e lord Minto, vicerè delle Indie, non hanno domandato nuove truppe al Ministero della guerra. I soldati attualmente alle Indie basteranno, a quanto si pensa, ad assicurare l'ordine e la tranquillità. »

Londra, 11, ore 8,45.

Si ha da Lahore: La calma regna nella città. La vita ha ripreso la sua fisionomia ordinaria.

Si ha da Simla: Oggi ricorreva l'anniversario della rivolta dei cipays. Non vi furono disordini e, per quanto si sappia, i reggimenti non furono agitati. Si è giudicato inopportuno dire in quale distretto sia stato deportato l'agitatore Laypatrai.

Sui rapporti del Giappone coll'Europa.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Un banchetto è stato offerto al *Foreign Office* in onore del principe Fushimi da Edward Grey. Questi ha detto nel suo brindisi che l'alleanza che è stata rinnovata due anni or sono aveva per scopo, non già di fare dei torti alle altre nazioni, ma di assicurare la stabilità e la pace di tutte le nazioni. Quelle che hanno degli interessi in Estremo Oriente hanno dovuto riconoscerlo.

L'incidente tra il Messico e il Guatemala è regolato

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Si ha da Messico: L'incidente col Guatemala è regolato. Il Messico rinunzia a chiedere l'estradizione del generale Lima. Le relazioni diplomatiche non sono rotte. Il ministro del Guatemala sarà trasferito al San Salvador lasciando al console la gerenza degli affari del Guatemala al Messico. Il Messico non darà i suoi passaporti al ministro affine di umiliare il Guatemala e di esprimere il suo malcontento per l'attitudine presa dal presidente Cabrera.

Il banchetto dei giornalisti esteri a Parigi.

Parigi, 11, ore 8.

Ieri sera i giornalisti esteri di Parigi si sono riuniti al *Grand Hôtel d'Orsay* per il loro banchetto annuale. La festa fu ieri sera notevole per la presenza di un rappresentante ufficiale del Presidente della Repubblica. E' questa la prima volta che la Presidenza della Repubblica si fa rappresentare ad un banchetto di giornalisti, e di giornalisti stranieri. Del resto, bisogna sapere che il banchetto era sotto la presidenza effettiva del ministro degli affari esteri, il quale insieme al rappresentante del Presidente della Repubblica e a tutto il Corpo diplomatico assistette anche alla grande serata musicale che i giornalisti avevano organizzata al Palazzo d'Orsay. Nel concerto la signorina Destin, dell'Opéra di Berlino, interprete a Parigi dell'opera di Strauss, fu applauditissima in una romanza dell'*Aida*, che volle cantare in italiano.

Applauditissimi furono Yvette Guilbert e Coquelin Cadet, il quale in un monologo spiritosissimo trovò modo di dire che « Dio ha inventato i giornali per dare all'uomo una prova della sua collera!..... I giornali sono il più gran flagello che abbia mai potuto escogitare la collera divina, superiore anche al diluvio!..... »

Il pubblico applaudì ed applaudirono..... anche i giornalisti.

I gravi danni

prodotti dallo sciopero degli scaricatori di New York.

New York, 11, ore 6,50.

Gli scaricatori appartenenti alla Compagnia « Fall River Line » si sono posti in isciopero ieri ed hanno annunziato che gli operai delle altre linee seguiranno il loro esempio. La principale ragione dello sciopero dicono essere la volontà di mostrare la propria simpatia per gli scioperanti della Compagnie transatlantiche. Non vi è segno alcuno d'accordo per il momento. Quantità enormi di merci si accumulano nei docks e parecchie vie sono sbarrate da montagne di balle. Parecchi transatlantici debbono partire domani. Molti di essi non hanno che un carico leggerissimo. Altri ritornano con le merci che avevano portato dall'Europa.

Roosevelt al Duca degli Abruzzi

Washington, 11, ore 8.

Roosevelt e la sua signora dettero ieri in onore del Duca degli Abruzzi un *lunch*, cui erano invitati anche l'ambasciatore d'Italia, i ministri e l'ammiraglio Dewey, il maggior-generale Bell, capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Oggi il Duca e gli altri ufficiali navali esteri, ospiti del segretario della marina, si recheranno alla tomba di Washington. Essi pranzeranno stasera alla Casa Bianca e domani ritorneranno a Norfolk.

Aumenta l'agitazione tra gli scioperanti di Baku

Pietroburgo, 11, ore 7.

Secondo notizie private da Baku, l'agitazione aumenterebbe tra gli scioperanti. Delle esplosioni hanno avuto luogo a bordo di parecchie navi. Queste sono state in parte distrutte dall'incendio. Disordini gravi sono scoppiati nella provincia di Tula. Delle truppe sono state inviate in quei dintorni.

Le ansie dei parenti dei naufraghi del "Poitou"

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 8:

Durante tutta la giornata i parenti ed amici degli uomini dell'equipaggio del *Poitou* hanno fatto molti pellegrinaggi alla sede della Società generale dei trasporti marittimi per avere informazioni precise sul numero dei morti e sulla loro identità. Vi furono scene di dolore e di disperazione.

Una grande « serrata » a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 6,10:

L'Associazione dei costruttori di Berlino e dei sobborghi ha preso la decisione di proclamare la « serrata » per tutti gli operai muratori e carpentieri e loro aiutanti. La decisione colpisce più di sessantamila operai ed è stata causata dalla pretesa degli operai socialisti di ridurre le ore di lavoro ad otto.

Il Consiglio tecnico dei tabacchi.

Le riforme e le migliorie proposte dal ministro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Al Ministero delle finanze si è riunito il Consiglio tecnico dei tabacchi, presieduto dal senatore Colombo. Intervenne il ministro on. Lacava, il quale portò il saluto suo e del Governo ai presenti. Soggiunse che egli deve considerare l'azienda dei tabacchi, non solo dal punto di vista dei proventi erariali, ma anche dal punto di vista del lavoro di produzione nazionale. Egli si augura che, coadiuvato del Consiglio tecnico e dal direttore generale delle privative, di poter dare maggiore impulso alla coltivazione indigena del tabacco. Il ministro ha concluso rilevando che, per realizzare gli scopi sopraccennati, occorre rinvigorire gli organi provvedendo al personale delle privative. In questo senso a giorni presenterà un progetto organico al Parlamento, sperando di farlo discutere nel corso della sessione. Il disegno conterrà anche l'istituzione di tre Uffici tecnici centrali: uno per la coltivazione del tabacco, un altro per la manipolazione, il terzo per i sali.

FOOT-BALL.

Il "match" di domani - Torinesi contro Milanesi.

Domani al Motovelodromo Umberto I avrà luogo un *match* di *foot-ball* fra la prima squadra del F. C. Torino e la prima squadra dell'Unione Sportiva Milanese. La partita comincerà alle ore 15.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 maggio — Ore 16.

La tendenza rimane invariata. Gli automobili in Borsino, all'infuori della Fiat, furono calmi e poco attivi. Züst pure in notevole regresso. Debolissime le Azioni Meridionali.

Azioni Banca d'Italia 1271.
» Banca Commerciale 862.
» Meridionali 718, 716.
» Fiat 346, 345, 345, 343, 345, 347, 350, 345, 342, 343, 345.
» Itala 127, 128.
» Rapid 50, 49, 50.
» Züst 53, 51 1/2.
» Concimi 488, 487.

11 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 102 87 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 102 875.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 102 05.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 175, lettera 123 275.
Londra 5: denaro 25 20, lettera 25 22.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1270 1/2.
» Banca Commerciale 862.
» Credito Italiano 588 1/2.
» Ferrovie Meridionali 721, 718, 720.
» Concimi Vicenza 490, 491.
» Fiat 345, 348, 350, 355, 353, 356, 354.
» Brevetti Fiat 60, 61, 62, 63, 62 1/2.
» Itala 130.
» Rapid 48, 50, 52, 53.
» Züst 52, 51, 52.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0 502 1/2.
» Ferr. Vittorio Emanuele 366 1/2.
» Ferr. Sarde C. 352 1/2.
» Ferr. Italiane 3 0/0 346.
» Ferr. Meridionali 343 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 510.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 508.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 512.

Mercato esclusivamente occupato dei valori d'Auto, in sensibile ripresa. La Fiat da 345 si portò a 356 per ritornare sulle 354; la Rapid da 48 a 53; Itala inattiva; Bancari invariati e nulli.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 875.
» » 3 75 0/0 per f. c. 102 95.
» » 3 50 0/0 per c. 102 15.
» » 3 50 0/0 per f. c. 102 20.

Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 862 — Credito Italiano 585 — Banco Roma 108 50 — Banca Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 259 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiarie 120 — Risanamento 40 — Meridionali 720 — Mediterranee 450 — Venete 205 — Navigazione Generale Italiana 474 — Romana Omnibus 307 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'Acqua 311 — Gas 1190 — Pantanella 84 — Zuccheri Romani 90 — Terni 1580 — Ferriere 300 — Metallurgiche 157 — Elba 522 — Ansaldo 314 — Piombino 307 — Antimonio 402 — Montecatini 202 — Eritrea 22 — Prodotti Chimici 212 — Aceto 432 — Bollato Rame 65 — Elettrochimica 163 — Carburo Romano 1250 — Kerka 555 — Forni Elettrici 100.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato calmo, con transazioni limitatissime. Nelle poche contrattazioni avvenute troviamo qualche miglioramento per le Montecatini pagate 202 e 203, per l'Unione Concimi da 489 a 492, e per le Vizzola domandate a 1253. Rendita e Cambi quasi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Deboli con transazioni limitate; maggiormente colpite le Meridionali; Sopra ordini esteri a 717 e 718; Elba da 527 50 a 522; Edison da 735 50 a 733; Molini Alta Italia da 256 a 255; Terni da 1590 a 1580; Italo-Americane da 312 a 310; qualche lira perdono pure i Bancari, mentre si mantengono relativamente fermi i Bergamasco a 300, le Vizzola a 1253, le Concimi tra 493 e 490. Rendita 102 97 fine mese. Cambio 100 25.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 102 96 — Banca 1270 — Comit 863 — Credito 585 — Meridionali 721 — Mittel 450 — Rubattino 474 — Raffinerie 380 — Industrie 308 ex c. — Eridania 1187 — Maraini 346 — Terni 1580 — Armstrong 314 — Elba 523, 524 — Savona 415 — Molini 257 — Semolerie 486 — Carburo 1258 — Kerka 554 — Imprese 120 — Itala 126 — Rapid 51 — Officine 562 — Voltri 845 — Banco L. 214 — Ramifera 1140 — Antimonio 401.

Roma, 10 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 90 83	101 02 82
3 1/2 0/0 netto	102 11 43	100 36 43
3 0/0 lordo	70 20 —	69 — —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 145
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 1/16
Obbligazioni Lombarde	322 50
Cambio sull'Italia	00 15/16
Turco nuovo	91 05
Banca di Parigi	1515 —
Tunisine	485 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 20
Rendita Ungherese 4 0/0	95 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 15
Banca Ottomana	700 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	675 —
Suez	— —
Lotti Turchi	158 —
Ferrovie Meridionali a termine	721 —
Rendita Russa nuova	62 65
Nuovo prestito Russo	86 50
Rendita Portoghese 3 0/0	68 85
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	chiusa
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 40
Tendenza migliore.	

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,7; ore 15: 739,9; ore 21: 739,8. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,9 Minima + 12,8

Piazza Castello — Nello studio al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 23,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 11,1

12 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 7; tramonta alle ore 19, minuti 45.

Giorno della luna 0; luna nuova alle ore 3,50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 24,4
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 11,1

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Europa — Pressione massima 767 in Germania; minima 750 in Irlanda.

Italia, 24 ore — Barometro disceso intorno ad un millimetro; temperatura irregolarmente variata in Toscana. Stamane cielo vario in Toscana; sereno altrove. Venti deboli. Barometro 755 all'estremo nord; 762 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti deboli o moderati, in prevalenza settentrionali. Cielo in gran parte sereno. Qua e là nebbie.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.
St. tip. 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *Cristo alla festa di Purim*, episodio lirico drammatico di G. Dorio, musica del maestro Giannetti (prima rappresentazione); *Giovanni Gallurese*, opera in tre atti, del maestro Montemezzi — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *Mademoiselle Josette mia moglie*, commedia in quattro atti di Gavault e Charvay. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *La perla di Ceylan*, operetta in tre atti, di Mouchton — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Casaline e Nunziata), ore 20,45: *'A Tribunale di donne*; Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE (Compagnia drammatica dell'A. C. T.), ore 20,30: *Fiore del passato*, di E. De Amicis; *Duchessina*, commedia di Tito d'Aste — L. 0 30.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia di prosa e canto), ore 20,45: *Treno! C'est ça il mondo, bimba mia*, commedia — L. 0 40.

ESPOSIZIONE ORTICOLA - Giardino della Cittadella: Aperta dalle ore 14 alle 19.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 20. — Entrata L. 0 50.

La moglie contessa CORINNA AVOGADRO DI QUINTO-BEGLIA, il figlio CASIMIRO, la suocera MARIANNA BEGLIA-MALINVERNI, il fratello conte AMEDEO, colonnello d'artiglieria a riposo, la cognata contessa AMALIA DELLA CHIESA D'ISASCA, la nipote contessa LAURA DE REGE-DONATO-THESAURO DI SAN RAFFAELE col marito conte CARLO, capitano in *Piemonte Reale* cavalleria, ed i congiunti tutti partecipano la dolorosa perdita del loro amato

Tenente-Generale

FELICE DEI CONTI AVOGADRO di Quinto

Comandante la Divisione Militare di Milano

Aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re

deceduto oggi, alle ore 17, munito dei conforti della nostra Santa Religione.

Vercelli, 10 maggio 1907.

Non si mandano partecipazioni.

Le esequie avranno luogo in Vercelli lunedì, 13 maggio, alle ore 9.

Ieri, alle ore 17, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Depaoli Maddalena nata Cissone

d'anni 75.

Il figlio FERDINANDO colla consorte PELISSERO ELVIRA e figlio MARIO, ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, alle ore 9, partendo da Corso Siccardi, N. 55.

Torino, 11 maggio 1907. c 11180

Il Nobile ETTORE FRIGERIO colla consorte ELENA BONVICINO annunziano la dolorosa perdita del loro amatissimo figlio

Gian Galeazzo

d'anni 4

avvenuta in Torino il 10 corrente. 11161

MARIA ALIPRANDI ed i parenti tutti ringraziano affettuosamente i gentili che vollero tributare le estreme onoranze al caro Defunto, rispettivo padre e congiunto

Piacenza Giuseppe 11156

Le famiglie BRETTI e PERTUSIO

vivamente ringraziano quanti vollero in qualche modo onorare l'estrema memoria della loro dilettissima estinta. 11152

Venerdì, 10 corr., alle 5, spegnevasi serenamente, dopo lunga malattia e munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione,

Catterina Arri ved. Pollerolo

La figlia ELVIRA col cuore angosciato ne dà agli amici e conoscenti la triste partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 11 corr., ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Vittorio Emanuele, 60.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori. c 11117

Non si mandano particolari partecipazioni, e si dispensa dalla visita.

La Famiglia CARLO SUTERMEISTER e parenti, commossi per tante spontanee prove d'affetto rese al loro ben amato

CARLETTO

sentitamente ringraziano amici, rappresentanze e quelle persone che gentilmente inviarono fiori e diedero l'ultimo saluto al caro Estinto.

PS. Si chiede venia a chi non pervenisse speciale ringraziamento. c 11121

Intra, 10 maggio 1907.

Giovedì, verso le ore 18, veniva rapito all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Mario Buglioni di Monale

di anni due e mezzo.

I genitori, i fratelli, gli zii ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Torino, ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stupinigi, 10 maggio 1907. 11164

Alle ore 21 dell'altro ieri, 9, dopo lunga malattia, spirava, coi conforti religiosi, il tenente-generale

Ferdinando Marchetti Melyna di Capriglio

La vedova contessa VITTORIO NOVELLIS DI COARAZZE, il fratello conte VITTORIO MARCHETTI-MELYNA e le famiglie NOVELLIS, CURBIS DI S. MICHELE CANTON, CERRUTI DI CASTIGLIONE, dànno avviso della dolorosa perdita.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura ha luogo stamane, 11 corrente, alle ore 8,30, partendo dal corso Cairoli, N. 6. c 11175

REATI E PENE

Scenette da camere ammobigliate.

In nome della legge!

(Tribunale Penale di Torino — 12 maggio).

Il dozzinante della signora Teresa aveva messo la chiave sotto l'uscio. E non aveva detto nemmeno alla donna amante padrona di casa: « Arrivederla ». Così il bravo figliuolo — come lo chiamava lei, amicalmente, — dopo una lunga consuetudine di promesse e rassicuranti dichiarazioni di puntualità aveva lasciato alla povera vecchia un debituccio di qualche diecina di lire e le lenzuola sudicie nel letto.

Donna Teresa non s'accorse tosto della disdetta. Il signor Maurizio, era un capo scarico, un perdigiorno ed anche un perdinotti: tappeti verdi, gonnelle di femminette, teatri, caffè..... Non sarebbe stata quella la prima volta che donna Teresa, a sole già alto, entrando nella camera del pigionante, per far la massaia, trovava il letto intatto. S'accontentò dunque anche quella mattina di scrollare desolatamente il capo (sotto la cuffietta nera dondolarono i cernecchi grigi), ripensando per l'ennesima volta alla buona anima di suo marito, che di quei vizi non ne aveva avuti mai.

— La gioventù non è più quella: tutto s'ammorba..... Ah! i tempi nuovi: senza religione!

E sospirava rassegnata.

Ma quando si indispettì per la prolungata diserzione dal letto, che il mariuolo le aveva sottratamente bruciata la pensione, donna Teresa non s'abbandonò più a riflessioni di pura morale, ma coll'anima in angoscia ed un po' di furore in petto (i cernecchi grigi s'agitavano disordinatamente sotto la cuffietta nera) incominciò a frugare nei cassetti e nei canterani per accertarsi se il bravo figliuolo avesse proprio sgombrato non lasciando di sè utili traccie per un possibile rimborso o vestigia che potessero significare il ritorno.

E quando nelle affannose ricerche il suo occhio cadde su d'un elegante pastrano lasciato là appeso all'attaccapanni, come se smesso da pochi istanti, e quando s'avvide che uno dei cassetti, quello della biancheria, era chiuso, l'animo della buona signora Teresa s'allargò ad un po' di speranza.

— Forse è in viaggio..... Magari con qualche cutretola..... Ed allora addio pagamento..... Ma purchè ritorni. Poi attenderò, pazienterò. Già quelle sgualdrine sono la nostra rovina. La rovina delle donne oneste. Come mogli dobbiamo paventarle, perchè insidiano alla nostra pace famigliare, traendo a perdizione i nostri mariti. Come affittacamere dobbiamo temerle, perchè esse depauperano i nostri pigionanti e quindi, di riflesso, i nostri magri introiti!.....

E più volte si ripetè questo sermoncino donna Teresa, pazientemente attendendo, contenta nella speranza, il ritorno del bravo figliuolo che aveva a dozzina.

Ma un giorno mentre così fra sè e sè si doleva sentì a picchiare l'uscio. E, poichè aprì sollecita, un uomo dall'aspetto rigido, con due mustacchi da dragone di Francia, ed un bastoncino di bambù nella destra, le dimandò brusco:

— La signora Teresa Tornignatti?.....

— Per servirla..... S'accomodi.

L'uomo si fece avanti, senza esitanza: si tolse la paglietta quasi a malavoglia e poi collo stesso tono brusco di prima riprese:

— Sono venuto per quell'affare del signor Cesco Graffini.....

Il viso tutto rughe della buona signora Teresa si spianò: gli occhi le brillarono; abbozzò il migliore suo sorriso: s'inchinò con effusione e:

— S'accomodi, s'accomodi — insistette.

Ma l'uomo non era per nulla accostante, i suoi lineamenti erano quasi seppelliti sotto le grosse sopraciglia aggrottate e gli inverisimili mustacchi. Tra tanto pelo roteavano due occhi severi, lucidi.....

— Lei forse è un amico? — insinuò peritosa la vecchietta.

— Un amico? — e l'uomo fece una smorfia di disgusto. — No: io non sono un amico di quel certo signore; io sono della Polizia.....

— La Polizia! — gemette la signora Teresa, atterrefatta.

— Il signor Cesco Graffini è dentro.

— *Dentro?*

— Sì..... per un orribile delitto.....

— Un delitto?..... Ma se pareva un così buon figliuolo, un po' allegro..... ma una femminuccia nei modi.....

— Ah! una femminuccia?..... Le apparenze ingannano..... Per conoscere la gente non ci vogliono soltanto delle rughe e dei capelli bianchi: ma occhio..... occhio ci vuole.....

— Un delitto!..... Ma quale?.....

— Ah! non possiamo svelare nulla per ora..... Il maggiore silenzio..... E guai se voi parlerete della mia venuta qui.....

La vecchina incominciò a tremare.....

— Dio mio! in che impicci.....

— Pare, dunque, — continuò l'uomo senza badare alla costernazione della sua interlocutrice, — che siate in credito voi.....

— Sì, di due mesi di fitto..... Ma io credevo che ritornasse. Ha lasciato qui della roba..... Mi diceva: Ritorna, ed allora mi farete pagare; non ritorna, ed allora vende la roba che m'ha lasciato.....

— Già, ma non farete i conti colla Polizia.....

— Io i conti colla Polizia?

E fu quasi presa dal terrore.

— Non voi..... Ma quella roba appartiene alla giustizia.....

— Alla giustizia? Ma allora io resterò allo scoperto del mio avere?

— Accontentatevi che non siate altrimenti compromessa. Poi si penserà a pagarvi anche voi..... Sull'assassino..... furono.....

— Assassino?!

— Sì..... assassino! Ma silenzio, non vi sfugga una parola..... — ingiunse l'uomo, fissando terribilmente minacciosi gli occhi sulla vecchietta, che tremava a verga a verga. — Ben dicevo, sull'assassino furono sequestrate parecchie centinaia di lire. Vedete che il vostro credito ha buone garanzie.....

— Sia lodato Iddio!

— Sempre — aggiunse l'uomo, che aveva una forte pronuncia napoletana. — Ora sbrighiamoci: io debbo sequestrare tutta la roba di quel messere: qui c'è la chiave del canterano: fortunatamente fu trovata nelle tasche dell'assassino.....

— Assassino! — sospirò la povera vecchietta.....

— Che orrore, Dio mio!

— Non nominate il nome di Dio invano..... In nome della legge, piuttosto, voi mi aiuterete nella bisogna: io farò un inventario; voi firmerete..... Così ogni cosa sarà regolare.....

La signora Teresa, collo sgomento nell'anima e con frequenti esclamazioni di doloroso stupore, aiutò nella lunga pratica l'uomo dai lunghi mustacchi. Questi lavorava in silenzio: solo tratto tratto qualche rapida domanda.....

— Questo oggetto è vostro?

— Sì, è della casa.

— E questo?

— No, del signor Cesco.....

E l'uomo frugava in ogni canto minuziosamente, acutamente.

— Dio! questi poliziotti come sono astuti — pensava la vecchietta.

L'uomo, di tutta la roba reportata, faceva un grosso fagotto..... Stese la lista degli oggetti.....

— Firmate — disse alla signora Teresa.

Questa quasi non poteva tenere la penna in mano, tanto tremava.

— Ma fatevi coraggio — disse allora l'altro, raddolcendo un po' la voce.....

Poi, quando ebbe firmato, domandò della carta asciugante.

— Va bene, — aggiunse, — tutto è in regola... Scusate il disturbo.....

A donna Teresa bruciava una domanda sulle labbra. Qual era dunque l'orribile delitto di Cesco Graffini.

Ma l'agente pareva una sfinge..... L'uomo si gettò sulle spalle il grosso fardello.

— Accidempoli, — esclamò, — se pesa..... Il Governo ci paga male..... e ci costringe a fare anche i facchini.....

La signora Teresa ne convenne premurosamente con un gesto del capo. L'altro s'avviò fino all'uscio, poi ritornò indietro d'un passo:

— Non una parola — disse ancora, ponendosi l'indice attraverso il naso e la bocca. — Graffini ha dei complici!

— Dei complici?

— Certo..... Domani sarete chiamata in Questura..... Arrivederci.

Si calcò la paglietta sulla testa, si racconciò sul groppone il fagottone e uscì sbattacchiando l'uscio.....

Graffini e l'uomo dai folti baffi quella sera si ubbriacarono più del solito. Indarno la signora Teresa, colla trepidazione nell'animo e la febbre tra pelle e carne, attese giorni e giorni la chiamata in Questura.

Insospettita, vi si recò spontaneamente.....

Il Tribunale oggi ritenne però che Graffini e il compagno non avevano truffato. La giustizia vuole che nel commettere i delitti si osservino le formalità prescritte dai suoi codici..... Graffini aveva soltanto ideato un burlesco modo per ricuperare la propria roba e gabbare l'affittacamere di qualche decina di lire; il che, del resto, sogliono fare sovente, nella loro gioventù, anche le persone cosidette oneste. **Cini.**

Un omicida assolto ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 22:

La notte del 6 gennaio 1907, in Nizza Monferrato, certo Brovia Giovanni, di anni 23, bracciante, in seguito ad una sfida di lotta con un tal Marchisio Carlo, assestò un tal pugno sul capo di costui, da produrgli una commozione cerebrale, che lo trasse a morte dopo dieci giorni. Oggi si è svolto il relativo processo per omicidio preterintenzionale, con intervento di tre periti medici. I giurati emanarono un verdetto di piena assolutoria dell'imputato, perchè ritennero che questi aveva agito per legittima difesa.

Presidente: barone Rostagni; P. M.: Bartoli; Difesa: Sardi; Cancelliere: Nebbia.

SPORT

CICLISMO.

Corse e riunioni turistiche.

L'assemblea generale per la nomina della nuova Direzione generale dell'Associazione nazionale *Ferriere* avrà luogo stasera, alle ore 21, nei locali della sportiva *La Torino.*

— Domani, 12, alle ore 14, avrà luogo a Giaveno un pranzo sociale della *Torino* di apertura della stagione sportiva. Coll'occasione si effettuerà sul percorso Torino-Giaveno una corsa *handicap* ciclistica riservata ai soci. Partenza alle ore 11 dalla Barriera di Orbassano.

La grande corsa a squadre per la coppa *La Torino* è fissata al 7 luglio.

— A Parigi ha debuttato novamente il negro velante Mayor Taylor, giunto da poco dall'America. Egli si è misurato in un *match* di velocità col francese Poulain. Quest'ultimo ha trionfato completamente, battendo l'avversario in entrambe le prove.

— A Verona, e meglio sul percorso Verona-Villafranca-Valeggio-Peschiera, si è disputata una gara ciclistica, vinta dal forte dilettante *Ferrari* di Roverbella, fratello all'ex-campione; giunse 2.o Querin; 3.o Ghirardini.

— A Reggio Emilia, dove nei giorni 18, 19, 20 corrente mese si terrà un importante convegno del Touring, si è svolta la prima giornata di corse. Le prove principali furono la corsa *Città di Reggio*, vinta da Mori; 2.o Carapezzi; 3.o Taylor; e la corsa mezzo fondo, sempre per professionisti, in cui giunsero: 1.o Mascetti; 2.o Carapezzi; 3.o Taylor.

La seconda giornata è fissata per il 12 maggio.

— La corsa Milano-Pavia-Lodi-Milano ha segnato una vittoria per il corridore Tibiletti, di Varese, mentre la corsa per la coppa del Lazio è stata vinta da Bruni, della *Forza e Coraggio* di Roma.

AUTOMOBILISMO.

Sul circuito di Brescia.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 23,30:

Stasera ebbe luogo una lunghissima seduta all'Automobile-Club per decidere sulla questione del circuito di Brescia. Erano presenti tutti i membri della Commissione sportiva, presieduti da Crespi. Si decise di indire due corse separate: una secondo il regolamento della coppa dell'Imperatore e l'altra secondo il regolamento del Gran Prix dell'Automobile-Club di Francia. Per la seconda verrebbe assegnata una grande coppa di oro massiccio, detta *Coppa della velocità*. Tali decisioni furono prese all'unanimità.

Domani i delegati dell'Automobile-Club, assieme al presidente Crespi, si recheranno a Brescia onde prendere nuovi accordi per l'organizzazione delle due corse.

CANOTTAGGIO.

La seduta del Pro Canottaggio Torinese.

Questo benemerito Comitato, sorto per l'incremento del canottaggio, ha tenuto giovedì sera seduta nei locali del R. R. C. S. Erano presenti: il cav. avvocato Roberto Marchetti e il cav. Rolando, rappresentanti la sezione Eridanea; i signori Raggero Carlo, ing. Giuseppe Bon, Pagliano Antonio, Parvopassu, Dainotti, Cicchi Enrico, Torretta cav. Luigi, Beltrami Luigi, Corti, ecc.

Scopo della riunione era cosa interessante il *match* annuale a 8 vogatori, fra Piemonte e Lombardia.

Data lettura della corrispondenza tra la sezione Lombardo-Emiliana ed il Comitato « Pro Canottaggio Torinese », nonchè tra le Società « Lario » e « Cerea », esaminata la questione, il Comitato « Pro Canottaggio » e la Società « Cerea » inviarono una lettera alla sezione Lombardo-Emiliana dichiarando che accetterebbero di rinnovare le iscrizioni affine di rendere più aperta ed interessante la gara, ma le condizioni di rinvio presentate dalla « Lario » di Como rendono ciò impossibile. Perciò si invita la « Lombardo-Emiliana » a mettersi d'accordo con la « Lario » colle altre Società canottieri lombarde ed progetta di riaprire o no le iscrizioni. In tal caso, le Società canottieri di Torino si uniformeranno alla decisione presa per assicurare un buon esito a questo interessante *match*.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Mirafiori

Ieri sera si sono chiuse le seguenti iscrizioni per la riunione di Torino, quarto giorno, mercoledì 15 maggio:

Premio del Jockey-Club: L. 8000; m. 2000 — *Cervara, Pickmoney, Ding David, Roskoff, San Siro.*

Premio Generale (handicap ascendente; a vendere (5000); L. 2000; m. 1800 — *Ghirlanda, Orilia, Victor Hugo, Medea, Vampa, Yama, Geisha, Diavolina, Domino, Diana.*

Premio Millefiori (steeple-chase handicap G. R.): L. 1800; m. 3500 — *Chinoiserie* (3000), *Pale Ale, Lost and Found, War Dame, Alibi, Carino II, Sirelop Girl, Ribble-Grey.*

Premio Poirino: piana; cavalli da caccia; L. 1200; m. 2800 — *Chinoiserie* (3000), *War Dame, Pie Sorgue* (4000), *Ardnegrina, Drumree* (4000), *Gracie* (4000), *Ulpiano.*

Premio San Vito (steeple-chase): L. 1800; m. 3000 — *Lisetta, Galliano, Valeria, Quirina, Fanfulla.*

Le feste sportive di Asti.

Ci scrivono da Asti, 9:

Vi comunico i risultati delle gare sportive odierne.

Corse di cavalli.

Premio Esposizione, al galoppo, oggetti e medaglia. Arrivano:

1.o *Polinicche*, di Garberoglio; 2.o *Radicondo*, di Gallina; 3.o *Aniene*, del ten. Rigat.

Premio Tanaro, sulky, al trotto, coppa e medaglia. Arrivano:

1.o *Baracca*, di Manera; 2.o *Illuster*, di Cassanello; 3.o *Mahaltè*, del dott. Rossi.

Premio Patronesse, lire 1000, siepi. Arrivano:

1.o *Alardo*, del march. Vivaldi-Pasqua; 2.o *Rodenti*, del cap. Pasini; 3.o *Rinaldino*, del tenente Chappuis.

Premio Tanaro, al galoppo, lire 400. Arrivano:

1.o *Aniene*, del ten. Rigat; 2.o *Polinicche*, di Garberoglio; 3.o *Valentina*, del ten. Voglino.

⁂

Quest'oggi cominciò pure il tiro ai piccioni. Si fecero due gare. Al *tiro di prova*, su molti concorrenti, venne diviso il premio, con piccioni 7 su 7, fra i signori Maiocco, Bricchi, Veronesi e Dorelli.

Al *tiro Tanaro*, il primo e secondo premio furono divisi fra i signori Cassanello e Manelli, con 12 su 12; 3.o Marchesi, con 11 su 12; 4.o Gierleri, con 10 su 11; 5.o Maiocco, con 9; 6.o Gherzi, con 8; 7.o Moro, con 7. Tempo bello, molto concorso di pubblico.

Grave accidente a Giovinazzo.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 20,20:

A Giovinazzo stamane, alle ore 9, mentre Antonio Cervelli, ventitreenne, da Bitonto, e la donna sessantenne Maria Barbuto accudivano alla lavorazione di certa polvere pirica in un mortaio, il miscuglio esplose, ed il giovane e la donna furono raccolti terribilmente ustionati. Ambedue versano in pericolo di vita. Sembra che alla polvere fosse mischiato del clorato di potassa. Simili accidenti si susseguono ora che in Puglia cominciano le feste religiose e la confezione di fuochi pirotecnici.

Il suicidio di un orefice a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Stasera, alle ore 17, l'orefice Achille Strazza, di anni 57, assai noto a Milano, abitante in via Soffi, N. 19, in seguito a malattia incurabile, si suicidava con tre colpi di rivoltella. Lascia due figli, di cui uno ufficiale in *Nizza* cavalleria.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 61 —

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Perdinci! — disse un altro, — abbiamo bene inteso ciò che babbo Pacot ci ha letto; noi siamo tutti gl'invitati dal signor aggiunto... è lui che regala... buon vino a chi ne vuole... e nulla a pagare.....

— Viva il signor Grelu! — gridarono in coro i contadini, agitando i loro cappelli.

Il signor Grelu parve mediocremente soddisfatto di quell'ovazione.

— Permettete — disse — permettete..... come aggiunto non domanderei di meglio che di darvi da bere *gratis*, ma disgraziatamente il Comune non ha fondi per ciò; e come albergatore non posso..... gli affari sono gli affari.....

Il signor Grelu ha ragione — approvò il secondo, che aveva parlato, — avevamo mal compreso..... se si tratta d'un *pique-nique*, a ognuno il suo scotto.

Chinandosi quindi all'orecchio dell'albergatore, ed ammiccando con aria canzonatoria, soggiunse, a mezza voce, ma abbastanza alta per essere udito dagli astanti:

— Dite, signor aggiunto, l'esortazione a bere il più possibile è nell'ordinanza del signor prefetto?

Un formidabile scoppio di riso accolse quella domanda faceta.

— Giovanni Joson — rispose Grelu, col viso cremisi, — non vi permetto di discutere gli atti dell'Autorità.

— Scusate, signor aggiunto, — ribattè l'interpellato, ostentando una sommissione ipocrita, — non volevo offendervi; osservavo soltanto che nell'avviso gridato poco fa l'Autorità non ha dimenticato il suo piccolo commercio.

— Acchiappa! — mormorò fra i denti un nemico dell'albergatore-funzionario.

— Me la pagherete, questa, Giovanni Joson — minacciò Grelu, coll'indice levato e lo sguardo severo.

Vedendo che coloro che ridevano non erano dalla sua parte, egli si disponeva a ritornare ai suoi fornelli quando, improvvisamente, s'udì un romore di ruote di vettura e di trotto di cavalli, con accompagnamento di sonagli e schiocchi di frusta.

Grelu si fermò, guardando verso la strada maestra.

— Di chi può essere quell'equipaggio? — pensò. — Che la festa mi conduca all'improvviso un avventore di qualità?

Questo pensiero bastò a dissipare l'impressione sgradevole che gli aveva lasciato l'incidente maliziosamente provocato da Joson.

La folla assembrata fece appena in tempo a spartirsi per lasciar libero il passo ad un legno da posta, che sboccava di gran corsa sulla piazza, a rischio di schiacciare la gente e rovesciare i bambini dei venditori, mentre il postiglione gridava:

— Hop! Hop.

La carrozza rallentava la sua corsa, voltò e venne a fermarsi davanti al *Sole d'Oro.*

Grelu corse a ricevere il viaggiatore. Questi era già saltato a terra.

Era un uomo di circa trent'anni di età, di statura media, vestiva abiti da gentiluomo, ma alla moda novella, non quali portavano i gentiluomini ritardatari.

I tratti del volto erano regolari; il colorito olivastro e l'insieme della fisionomia sarebbe stato simpatico senza l'espressione spiacevole degli occhi neri, troppo infossati nell'orbita e troppo appressati al naso, pronunziatamente aquilino.

Non appena sceso di carrozza, egli gridò:

— Oh là! Qualcuno! L'oste! Dov'è l'oste?

E scorgendo Grelu, rispettosamente inchinato, col berretto alla mano.

— Sei tu, l'oste?

— L'albergatore, per servirla, monsignore, — rispose, con dignità Grelu, seccato di vedersi dare del *tu*, e qualificare con un appellativo che lo diminuiva nella gerarchia professionale.

— Albergatore! Oste! Che importa! — riprese il viaggiatore. — Tu vendi da bere e da mangiare?

— Sì, signore.

— Ebbene, ho fatto dodici leghe d'un tratto, traverso ad un cane di paese, su strade dove non c'era un filo d'ombra; sono bigio di polvere, e ho sofferto d'un caldo.....

— Certo, che fa caldo! — interruppe una voce rauca.

Era quella del postiglione, che era sceso da cavallo, e tergendosi il sudore alla fronte, si avanzava verso i due interlocutori.

— Ah!, tu, amico, — disse, ridendo, il gentiluomo, — tu hai caldo, non solo pel caldo....

— Mi pare — disse Grelu — poco mancò non m'andasse all'aria tutto, sulla piazza.

— Il signore m'aveva raccomandato di far andare i cavalli di gran galoppo, quand'anche avessimo dovuto farli scoppiare — spiegò il postiglione.

— Avevo premura, somma premura..... tu mi hai condotto bene, bisogna renderti giustizia..... Tieni, ecco per ricompensarti.....

— Grazie, monsignore, — disse il postiglione, tendendo la mano, per ricevere la mancia.

— Se il signore ha premura — riprese Grelu — ho anch'io la posta; posso fornirgli dei buoni cavalli.

— Bene — rispose il viaggiatore, — ma non sono tanto impaziente di ripartire quanto lo ero di arrivare. Può darsi che i miei affari mi trattengano qui.

— Ne avrò piacere, signore.

— Non domando il tuo avviso, signor albergatore..... Dammi una camera, dove io possa lavarmi e spolverarmi, e preparami da colazione,..... ma in fretta.....

Grelu ed il viaggiatore entrarono nell'albergo.

Benchè non avesse l'aria di essere facile ad intimidire, il nuovo arrivato non era spiacente di sottrarsi alla curiosità indiscreta della folla, che continuava a rimaner ferma davanti alla casa dell'aggiunto.

Quando furono soli nella sala, l'albergatore, lasciando il suo atteggiamento ossequioso, si eresse davanti al forestiero, con aria grave, quasi solenne, e disse:

— Innanzi tutto, pregherei il signore di voler annunciare il suo nome o la sua qualità.

— Singolare la domanda! E se mi piacesse di viaggiare in incognito?

— Non è permesso, qui, in questo momento... ho ordini.....

— Da chi?

— Dall'Autorità Reale.

— Perbacco!..... Rispettiamo l'Autorità Reale..... Io sono il cavaliere Gontran de Rollac, ex-ufficiale. Sei soddisfatto?..... E ora conducimi alla mia camera.....

— Un momento..... Domanderei, inoltre, signor cavaliere, di voler mostrarmi le sue carte.

— Ah!, per esempio, questa è un po' forte, — esclamò il cavaliere. — Mi pare che la mia parola..... ti permetteresti di dubitarne!..... Guardati... sono capace di fregarti le orecchie...

— Si guardi lei di mettersi in un brutto caso — replicò Grelu, lieto in cuor suo della rivincita che stava per prendere della famigliarità del cavaliere.

— In un brutto caso?.....

— Sì, signore; ella si ribella contro le ingiunzioni di un magistrato del Comune.

— Magistrato del Comune!..... Chi?..... Il sindaco?..... Dove è quel sindaco?..... che gli faccia i miei complimenti della maniera colla quale le sue istruzioni sono eseguite da un facchino d'oste..... Dove è?.....

— E' assente,..... ma vi è il suo aggiunto.

— E dove è il signor aggiunto?

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* [illegible]

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

— [illegible]
— [illegible] mio mestiere è di [illegible] che non sarà [illegible] ritiramai [illegible] Va da [illegible] mia operazione [illegible] mie [illegible] sono belle cose da ammirare, per esempio, gioielli, servizi di argenteria, qualche sacchetto di scudi. Non potete avere alcuna idea dell'ebbrezza squisitissima che provo quando vedo lo scintillio delle monete d'oro.

Rolando, adagiato sopra una sedia a bracciuoli, contemplava Gennaro con una tal quale gravità.

— Sicchè tu eserciti il mestiere di ladro!

— Nè più nè meno — borbottò Guido Gennaro. — I diseredati dalla fortuna debbono in un modo od in un altro fare qualche cosa per procacciarsi la sussistenza. Ciascuno pone la attività le sue inclinazioni, come meglio sa e può. Come ebbi l'alto onore di dirvi, preferisco il lavoro notturno a quello diurno. Vero è che presenta parecchi pericoli. Vero è che, sventuratamente, non sempre [illegible] Però ha pure i suoi [illegible] Quando riesco un colpo [illegible] Ora, come vi dissi, i [illegible] questa parte tanto [illegible]

— [illegible] Spiegati meglio.

— [illegible] non è più facile una [illegible] dei ricchi e fare un [illegible] Non so il perchè, ma è certo, [illegible] che i ricchi incominciano [illegible] il numero dei guardiani nelle loro [illegible] più che difficile eludere la vigilanza di questi malandrini. Ce ne vuole, e non poco, per tentare, con prospettiva di successo, una scassinazione a regola d'arte. Sono più di quattro mesi dacchè non mi è riuscito più nessun colpo audace. La miseria mi stringe fra le sue spire e mi rende penosissima l'esistenza. Questa sera, mentre giravo intorno al vostro giardino, ho lanciato un colpo d'occhio sul palazzo, e mi è balenata la poco felice idea che qui si potesse tentare con successo una sorpresa. Perciò sono entrato nel giardino e mi sono accostato, con tutte le precauzioni possibili ed immaginabili, fino alla porta del palazzo..... Ma ho inteso alcune voci, ho veduto che la stanza era illuminata e quindi ho creduto agire con saviezza e prudenza ritirandomi e rimandando a domani o a qualche altro giorno l'impresa che mi sorrideva..... Come agevolmente [illegible] da tutto ciò che vi ho detto, non si può essere più buono e [illegible] di così [illegible] tutto. Sarò forse colpevole, ma la mia onesta e candida confessione costituisce, son sicuro, la più efficace discolpa ai vostri occhi.

Come abbiamo già detto, Rolando aveva ascoltato con una certa aria sdegnosa gli sproloqui del capo della polizia veneta. Questi, vedendo che i lineamenti del giovine non rivelavano alcuna impressione sfavorevole, si riteneva sicuro di essere rimesso in libertà. Perciò, vedendo Rolando assorto in una grave meditazione, attese la decisione, senza alcun turbamento.

In quel momento si intese nel giardino un sibilo dolcemente modulato. Rolando e Scalabrino trasalirono. Gennaro aguzzò le orecchie.

Rolando si alzò. E, dirigendosi verso la porta, disse con voce calma:

— Scalabrino, durante la mia assenza, sorveglia rigorosamente il signor Guido Gennaro, capo della polizia veneta, il quale questa sera si è degnato onorarci di una sua gradita visita.

Uscì lasciando Gennaro terrorizzato, quasi inebetito.

Rolando si avanzò verso il grande cedro. Giunto colà, ripetè il sibilo, che aveva inteso. Ben presto accorse da lui un uomo, che gli disse:

— Padrone, il convegno avrà luogo questa notte.

— E puoi tu condurci?

— Sì, padrone. Posso condurvi senza pericolo.

— Ebbene....., attendimi qui.

— Rolando rientrò nella casa.

— Signore, — disse egli freddamente a Guido Gennaro, — voi siete mio prigioniero.

Il capo della Polizia, durante la breve assenza di Rolando, aveva messo a tortura il suo cervello per escogitare qualche scappatoia. Ma, per quanto si stillasse il cervello non gli veniva fatto di trovare qualche espediente, che potesse salvarlo dalla terribile condizione in cui si trovava.

— Voi siete mio prigioniero — ripetè Rolando. — E vi tratterò nello stesso modo con cui mi avreste trattato, se, per sventura, foste riuscito a catturarmi.

— Signor Rolando Candiano, — esclamò Gennaro, — mi accorgo che siete molto più sagace ed astuto di quanto io supponevo. Qualsiasi ulteriore infingimento da parte mia non approderebbe a nulla. Venni qui per farvi cadere in trappola, e vi sono caduto. Sono realmente il capo della Polizia veneta. Mi limito quindi a domandarvi quale trattamento intendete applicarmi.

Guido Gennaro aveva ripreso tutto il suo sangue freddo. Benchè non vedesse alcuna via di scampo, pensava a difendersi fino all'ultimo istante.

— Sono perduto — pensò egli. — Ma non morrò come un imbecille. Voglio mostrarmi a questo terribile avversario che sono degno di lui. Una suprema difesa fatta di audacia e di astuzia non è un'agonia banale.

Come il lettore agevolmente comprende, un uomo, che in quelle condizioni era capace di concepire tali idee, non difettava certamente di coraggio.

— Che avreste fatto di me se foste riuscito ad acciuffarmi? — domandò Rolando.

— Vi avrei consegnato al boia — rispose Gennaro.

— E che avrebbe fatto di me il boia?

— Vi avrebbe mozzato il capo. O, per lo meno, vi avrebbe accecato. Ma inclino molto più a credere che avrebbe preferito una soluzione radicale, accorciandovi il collo con la scure. Ed aggiungo pure che, se fossi riuscito ad acciuffarvi questa sera, a al più tardi domani, verso le undici sareste stato condotto al patibolo.

Guido Gennaro teneva il linguaggio che riteneva più adatto per impressionare fortemente Rolando, il carattere del quale gli era ben noto. Egli teneva gli occhi affissati sul giovine, cercando avidamente di leggere sui suoi lineamenti le tracce di un'emozione.

Ma restò disilluso. La fisonomia di Rolando rimase impassibile; il che sconcertò non poco il capo della polizia, il quale si sentì per la prima volta in vita sua, mosso da un brivido terribile.

Pensò:

— Sono perduto.

Rolando seguiva con occhio acuto tutte le successive gradazioni dei sentimenti che agitavano Gennaro, lo sguardo del quale dall'audacia era passato all'indecisione e da questa al terrore.

— Guido Gennaro! Voi siete venuto a insidiarmi e attaccarmi, benchè io non vi abbia fatto il menomo male.

— Volevo salvare lo Stato: era il mio dovere.

— Dite piuttosto che volevate presentare la mia testa al Consiglio dei Dieci; e come compenso di quest'atto eroico avreste certamente chiesto qualche rilevante compenso. Mi sono forse ingannato?

— No, voi non vi ingannate — rispose Gennaro. L'ambizione mi ha spronato a venire qui.

Un lampo passò negli occhi di Rolando.

— Sicchè mi avete attaccato senza alcuna provocazione da parte mia. Il vostro attacco è fallito. Siete vinto. Voi mi avreste consegnato al Tribunale della Repubblica. Io vi consegnerò al tribunale della montagna, il quale vi giudicherà alla stregua di leggi molto più eque di quelle che voi avreste applicate.

— Il tribunale della montagna? — gracchiò Gennaro.

Gli era ben nota quella terribile istituzione che funzionava nelle montagne presso il Piave.

— Sicchè intendete farmi uccidere!

— Il tribunale giudicherà — rispose Rolando.

In quel momento s'intese picchiare leggermente alla porta.

— Entra — disse Rolando.

L'uomo che poco prima gli aveva dato, presso il grande cedro, quelle indicazioni entrò e disse:

— Padrone, affrettatevi.

— Partiamo — esclamò Rolando. — A te, Scalabrino, affido questo signore.

Rolando uscì, senza occuparsi più del prigioniero.

Scalabrino con la sua mano sinistra strinse il braccio destro di Gennaro, e con la sua destra brandì il pugnale e disse:

(Continua).

Contro la DIFFIDA di Gasco Raimondo esercente panetteria via Nizza, N. 50, il quale dichiara pubblicamente di non aver *alcun rapporto nè commerciale nè altro con Gasco Filippo esercente panetteria via Carlo Botta*, il sottoscritto tiene dichiarare a sua volta che veramente col Gasco Raimondo non ha alcun rapporto commerciale salvo quello della parentela di essergli purtroppo fratello, e di avergli sempre fatto, in tempi più floridi, molto bene e usato cortesie che [illegible] non richiesto, disconosce in un con il sentimento della fratellanza. Siccome non fui mai molestato nè richiesto per nulla, s'accomodi pure se gli fa onta d'aver un fratello povero, ma onesto. 11105
Gasco Filippo, *eserc. panetteria* via Carlo Botta.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 30 aprile 1907.

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	8,386,685 [illegible]	Depositanti a risparmio ordinario, loro avere L.		60,677,998 7[illegible]
Mutui a Corpi morali	»	27,681,513 16	Depositanti a piccolo risparmio id.	»	21,024,628 26
Titoli a debito dello Stato	»	[illegible] —	Debiti diversi	»	1,686,716 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	21,876,180 —	Casse Nazionali infort. e previdenza operai	»	15,657 08
Obbligazioni di Corpi morali	»	947,250 —	Totale del *Passivo*	L.	83,404,004 84
Consorzio per sovvenzioni danneggiati Vesuvio	»	10,000 —	Depositanti a garanzia di sovv., cauz. ecc.	»	7,818,648 64
Anticipazioni su titoli e riporti	»	6,891,284 —	Rendite e profitti	»	1,710,064 54
Titoli ceduti da intraprenditori	»	67,780 —	Fondi Patrimoniali		
Stabili e mobilio	»	495,000 —	Fondo di riserva	L. 18,016,115 97	
Effetti cambiari	»	6,800,000 —	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L. 8,106,457 66	
Cassa e conti correnti	»	1,312,166 24	Fondo per pens. agli impiegati	» 1,006,329 61	
Crediti diversi	»	244,018 08	Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	» 09,804 64	17,155,707 80
Interessi attivi in sospeso	»	449,978 60		L. 17,155,707 80	
Totale dell'*Attivo*	L.	101,298,266 74			
Depositi a garanz. di sovvenz. cauz. ecc.	»	7,818,648 64			
Spese e perdite	»	1,047,410 44			
	L.	109,689,042 82		L.	109,389,842 82

Movimento del Credito dei depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Risparmio ordinario Importo	Piccolo risparmio Libretti	Piccolo risparmio Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situazione al 1º gennaio 1907	92,908	58,616,092 24	80,181	19,701,986 21	183,089	78,317,078 45
Aumenti nel 1º quadrimestre	1,088	9,006,868 24	2,816	2,815,618 60	4,449	11,921,500 94
Interessi		696,400 —		240,000 —		938,400 —
	94,641	68,219,380 48	88,007	22,757,604 81	187,648	90,976,985 29
Diminuzione nel 1º quadrimestre	1,720	7,511,581 78	443	1,732,981 84	2,163	9,274,263 32
Situazione al 30 aprile 1907	92,921	60,677,998 70	82,564	21,024,628 96	185,385	81,702,621 96

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'inter. del 2.75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2000.
» » » di risparmio ordinario » 5,000 » 3 0/0 » » » 500.
» » » di piccolo risparmio » 2,000 » 3 50 0/0 » » » 100.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come contabile il versamento di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conti correnti sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: **C. FERRERO DI CAMBIANO.** 10879
Il Direttore: FRANCO FRANCHI *Il Capo della Ragioneria:* ONORATO JANNON.